



Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di Sisto V. Pontefice Romano

Leti, Gregorio

Losanna, 1669

Libro Qvinto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11704

V I T A
 D I
 S I S T O Q V I N T O
 P A R T E P R I M A.
 L I B R O Q V I N T O.
 Argomento.

Onsistoro tenuto da' Cardinali
 doppo la morte di Gregorio.
 Oratione fatta dall' Ambasciator
 Catolico. Pretendenti si maneggia-
 no per lo Papato. Quanto poco si
 pensaua à Montalto. Maniere da
 lui tenute per aiutarfi. Sospetti d'al-

cuni ch'egli concorresse. Cardinali
entrano in Conclave. Disturbo ca-
gionato nell'arrivo del Cardinal
d'Austria. Capitoli fatii, e giurati
da tutti li Cardinali. Numero di
quei che pretendetano il papato. Tra-
me ordine d'alcuni per far riuscire
Papa il Cardinal Cesis. Pratiche co-
minciate per il Sirleto. Farnese si
sdegna per questa pratica, e però
l'esclude. Si avanzano gli interessi
di Sauello ma in vano. Cardinal
Colonna ne procura l'esclusione, e
l'ottiene. Pratiche per il Cardinal
Torres, riescono infruttuose. Ale-
sandrino, ed Este trattano segreta-
mente per Montalto. Si danno tra
di loro ferma parola. Manifestano
questa

questa risolutione à detto Montalto. Sua risposta sopra ciò. Discorso fatto tra di loro i Cardinali che auanzano gli suoi interessi. Conchiuso tra di loro il negotio cercano li mezi per superar le difficoltà. Ragioni perché Medici si risoluesse di venire à Montalto. Si discorre contro quelli che lo credettero fano, e robusto. Esclusione data ad Albano. Si guadagnano nuovi Cardinali al partito di Montalto. Maniere tenute per guadagnare Alteps, e San Sisto. Disfimulazione grande di Montalto. Sua prudenza nel trattare gli interessi de' Prencipi. Cortesia usata con tutti. Predica in publico, ed in segreto gli obighi del Cardinal' Aleſandrino.

Quanta poco ambizione mostrasse nel
Conclave. Ragionamento fatto dal
Cardinal San Sisto. Cardinali esco-
no di Capella, e rientrano. Causa che
mozzero Farnese à non resistere à
Montalto da lui poco amato. Discor-
si vari sopra certi Cardinali di gran-
de stima, e de' quali non se ne parlò
in Conclave. Senso comune in fau-
re di Palotta. Modo d'eligere il Pa-
pa per improuisa adoratione. Si fa lo
scrutinio, e riesce Montalto Papa.
Cardinal Decano cerca d'impedir-
lo. Risposta che g'l i diede Montalto.
Vien domandato da' Maestri di Ce-
rimonie se accetta il Papato. Sua
risposta sopra ciò. Volle esser chia-
mato Sisto. Muta subito di natura

con

Parte Prima. Libro quinto. 333
con marauiglia di tutti. Cardina-
li si pentono nello stesso Conclave di
bauerlo creato Papa. Esempio di
Carlo V. Annotationi particolari di
questa eletione. Detto notabile del
Cardinal Medici. Risposta data dal
nuovo Pontefice al Popolo che do-
manda giustitia, ed abbondanza.
Vuole esser Coronato lo stesso giorno,
ma vienerimesso di questa risoluzio-
ne. Stupore grande di tutti nel veder-
lo tanto auido di comandare. Vien
condotto nelle sue proprie stanze. Lo
consigliano di riposarsi. Sua risposta
sopra questo tale particolare. Maestro
di Casal domanda, che cosa voleua
da Cena. Risposta data da lui sopra
questo. Tratta à Cena alcuni Car-

dinali. Ragionamento che tenne
à tavola con essi loro. Se ne tor-
nano à Casa mal sodisfatti. Pasqui-
nate che uscirono per Roma. Ordini
dati per la coronatione. Tempo im-
piegato dal Pontefice in questo men-
tre. Manda à chiamare il Gouer-
natore di Roma, e l'esorta alla giu-
stitia. Riceue gli Ambasciatori del
Giappone. Discorso della venuta
in Roma di detti Ambasciatori.
Causa della loro Ambasciata. Tem-
po che spesero per strada. Honori
riceuuti in Spagna. Accompanna-
no il Pontefice nel possesso di San
Giovanni Laterano. Gli festeggia
splendidamente. Concede molti pri-
uileggi al Giappone all'istanza di
detti

tenne detti Ambasciatori. Ordina che li
e tor. siano consignate alcune somme di
yqu- danari. Doni che gli diede al loro
ordini particolare. Partono di Roma ac-
im- compagnati con honore. Sono pri-
men- ma della loro partenza dechiarati
ouer. Cavalieri dello Spirone d'oro. Ca-
gna- minati per tutta l'Italia. Donna
ri del Camilla sorella del Papa viene in
ennia Roma. Sisto si dechiara d'esser mol-
utori. to desideroso di vederla. Viene vesti-
Tem- ta con abiti da Prencipeffa. Alcuni
onori Cardinali l'accompagnano, nella
gna- presenza del Papa, il quale sdegna
San ggia- di vederla in quegli abiti. Coman-
pri- da che ritorni in sua Casa. Scorno
a di grande de' Cardinali per questa at-
detti- tione. Si riueste con gli suoi abiti

ordinari, e ritorna nella presenza del Pontefice suo fratello. Affetto grande che questo gli mostra, nel vederla vestita in quella forma. Gli dechiara la ragione perche si fosse mosso à far ciò. Donna Camilla resta contenta dell'espressione del Papa suo fratello. Va à stantiare nella medesima Casa doue stantiana prima il Papa, insieme con suoi figliuoli. Viene visitata e riconosciuta da tutta la Corte per Sorella del Pontefice. Se gli assingna una competente entrata per suo mantenimento.

Morto

MOrto dunque il Pontefice li Cardinali tennero Consistoro lo stesso giorno sù il tardi, per prouedere al gouerno di Roma, e così ancora il Giouidi, ed il Venerdì, poi cominciarono l'esequie consuete, ellendosi cantata la Messa dal Cardinal Gambara, quale finita s'vnirono li Cardinali in Congregatione, per dare vdienza al Conte d'Oliuares Ambasciatore del Rè Catolico, e fece vn ragionamento lodato da tutti. Sabato cantò la Messa il Cardinal di Como, e poi si tenne Congregatione nella quale entrò l'Ambasciator dell' Imperadore, ed il Cardinal d'Este in nome del Christianissimo.

Domenica ch'era il giorno delle Palme non si fece alcuna fontione, e questo giorno entrò in Roma il Cardinal d'Aragona, che veniua di Napoli. Lunidi poi che furono li 15. cantò la Messa il Cardinal Alessandrino, e si tenne Congregatione, come ancora il Martdì, ed il Mercordì. Giouidi si fece lo stesso, e vi entrò nella Congregatione l'Ambasciator nuovo di

P

Francia, ch'era arriuato la sera, e il medesimo giorno entrarono in Roma, li Cardinali Gesualdo che veniua di Napoli, e Medici dal suo Arcivescovado di Firenze.

Li venti giorno del Sabbato santo si fece Congregatione, nella quale l'Ambasciatore di Spagna fece vn'altro ragionamento, molto spiritoso, e questo stesso giorno, entrarono in Roma li Cardinali, Paleotto Arcivescovo di Bologna, e Castagna Legato della medesima Città, e Provincia.

In tutti questi dieci giorni che si celebrarono l'esequie del Pontefice li Pretendenti si maneggiauano per portare innanzi i loro interessi; o di quelli degli amici, eccetto Montalto che se ne stava spensierato, esteriormente però, perche interiormente non vi era nissuno, che pensasse al Papato più di lui; ad ogni modo, hauuea preso vna strada propria à peruenirui, e che non vi era alcuno che s'accorgesse del suo camino, anzi sapeua così bene fingere questa sua volontà, che poco, o nissuno in Roma pensaua alla sua persona.

Gli

Gli vni non ci pensauano, in riguardo
di quella sua semplicità finta, in modo
che pareua in effetto ignoranza, à tal se-
gno che spesso veniua chiamato nelle
Congregationi, e Consistori *l'Asino della*
Marca, ciò ch'egli fingeua di non inten-
dere, e se pure intendeua mostraua di non
curarsine. Gli altri non se lo credeuan
papabile rispetto à tante infermità ch'egli
diceua d'essere sotto posto, benche in
effetto egli fosse il più sano, e robusto tra
tutti li Cardinali, è de' Pretendentii il più
giouine, non hauendo altro che 64. anni,
ma da lui finti in modo che pareuano 70.
Hora chi hauesse possouto imaginarsi che li
Cardinali si potessero risoluere di dare il
Papato, che ha bisogno d'esser maneggia-
to d'huomini d'esperimentato valore, e
virtù; ad vn soggetto che loro medesimi
hauueano canonizzato per *Asino*? chi mai
si fosse dato à credere, che si volesse far
Pontefice vn' Huomo, che mostraua
d'andar cadendo per le pubbliche strade, e
che pareua difficile da reggersi in piede? e
pure queste, massime che paiono diuerse
dalle ragioni del Pontificato, fecero Papa

Montalto.

Con belle maniere ad ogni modo dis-
poneua egli le sue occulte pretentioni, e
gettaua l'ancora in fondo, all'hora quan-
do gli altri credeuano che à vele spiegate
se ne fuggisse lontano. Li suoi mezi d'a-
iutarſi, erano molto contrari a' mezi de-
gli altri, perche egli s'aiutaua col dis-
prezzar ſe ſteſſo, e lodar gli altri; e que-
ſti al contrario col lodar loro ſteſſi, e di-
prezzar tutti. Fece egli molte visite pri-
ma d'entrare in Conclau; particolar-
mente andò à vedere il Cardinal Farnese
che faceua poca ſtima di tutti Cardinali,
poueri, e ſopra tutto d'elſo lui, che più
volte haueua chiamato non ſolo *Aſſo*
della Marca; ma ancora *Beſtia Ro-*
mana; e con molta ſommissione finſe di parlargli
in qualità di Decano, ſcuſandoli col dire,
che per lui, quando che ſa-peſſe, che il Con-
clau ſoſſe per durar lungo tempo, che ſi di-
pensarebbe d'entrare conoſcendo che le ſue
indispoſitioni non erano per laſciarlo uiuere,
ſino all'eletione compita, (e dicendo queſto
toſſiuia alla peggio) e perche il Farnese l'e-
ſortò à non laſciar di ſeruire la Chieſa in

vn rancontro simile, ch'era di tanta conseguenza al beneficio comune, egli soggiunse, che la speranza d'aiutar sua Signoria illustrissima col suo voto, gli dava volentieri l'animo di andar' all'incontro della morte istessa. A che Farnese rispose, Monsignore aiutate pure li vostri interessi, perche non vi credo esente della volontà d'esser Papa. A cui ripigliò Montalto subito, Bisognerebbe che i Cardinali fossero del tutto ciechi, di tenare il Papato ad un sogetto di tanto merito, ed esperienza, per darlo ad uno che n'è del tutto indegno, non hauendo che una buona volontà di seruire i suoi padroni, ed amici.

Non differente discorso tenne agli altri Cardinali, che andò visitando tanto papabili, che altri particolarmente a' capi delle Fattioni: lodando tutti, confessandosi a tutti obligato, e con maniere sommisiue, chiamando il Cielo in testimonio della sua coscienza, mostraua l'ardore grande che haueua di poter seruire ogni uno di loro: dispiacendoli di non hauer tanti voti, quanti erano i Cardinali (ch'era la stessa canzone, che andava cantan-

do nel Conclave di Gregorio) per darne vno à ciascuno. In somma ad ogni Cardinale Papabile diceua , che la Chiesa haurebbe ricevuto gran torto , s'egli non riusciva Pontefice.

Quello che diede à congetturate ad alcuni , che Montalto fosse stato in entrare nel predicamento d'esset Papa fu , che nella distributione delle Camere , che ordinariamente suol farsi per via di sorte , gli toccò la sua , vicino , anzi nel mezo le Camere de' principali Officiali del Papa : cioè alla parte sinistra della sua camera vi era il Farnese , Vicecancelliere di Santa Chiesa : nella destra il Contarcello ch'era Datario , e congiunta à questo si trouava il Guastavillano , ch'era Camerlengo , che però doppo che si tirò questa sorte dal Maestro di Casa di Montalto , molti corsero verso lui , per rallegrarsine seco , come se questo fosse Papato.

Li 21. dunque del Mese d'Aprile , che era il giorno di Pasca si cantò la Messa dello Spirito Santo con vn Coro superbissimo di Musici , hauendo prima i Cardinali Sacerdoti celebrato Messa bassa negli Altari

di

di loro disposizione, ma Montalto s'era leuato à buona hora, ed haueua voluto celebrar la sua messa nella Chiesa di Santi Apostoli, ed era andato poi in San Pietro accompagnato da' Padri principali del Conuento. Nell'Euangelo della Messa solenne si recitò dal Moneto eccellente Oratore l'Oratione de summo Pontefice eligendo, con vn concorso si grande di Popolo, che difficilmente s'intendeua quello dicesse. Finita la Messa s'inuiarono processionalmente verso il Conclave tutti i Cardinali nel numero di trenta noue, che più all' hora non se ne trouauano in Roma, ben' è vero che la sera medesima di buon' hora giunsero in posta li Cardinali Austria, Madrucci, e Vercelli, che andarono à drittura nel Conclave, e così compirono il numero di quaranta due.

Ma non è da passar con silentio quello accade nell' ingresso d'Austria dentro il Conclave, essendosi fatte in campo due difficoltà così grandi che s' conuolsero per più hore l' ordine del detto Conclave: la Prima difficoltà fu, che giungendo egli

appunto mentre i Cardinali si trouauano tutti intenti allo scrutinio di quella matina, e quasi all'atto di raccoglier li voti, spedirono doppo inteso il suo arrivo alle porte, li Maestri di Cerimonie, per pregarlo che differisse questo suo ingresso sino à doppo pranzo, perciò che bisognando legger le Bolle ad ogni qualunque persona ch'entraua in Conclave, si sarebbe con scommodo, e disturbo di tutti li Cardinali, troppo à lungo tirato lo Scrutinio. A questo condescendeuano li stessi amici d'Austria, quali sapèuano benissimo, che il Pontefice non si sarebbe fatto in quello primo Scrutinio, ma egli che non sapetia come caminassero le cose in Conclave, dubioso dall'vna parte di non hauer l'onore di ritrouarsi presente all'eletione del Papa, e temendo dall'altra, che non fosse per cadere il Papato nelle mani di qualche persona poco bene merita della sua Casa, picchiaua incessantemente nelle porte, per impedire, che non passassero oltre all'eletione, prima del suo ingresso, protestandosi con reiplicate instance di nullità di quello scrutinio,

quan-

quando si fosse fatto senza di lui; onde per leuare ogni scrupulo che potesse cadere ne' suffragi, e per compiacere vn Cardinale di si gran merito, si risoluiettero di comune accordo di compiacerlo, e così venne ad esser tolta via in questa maniera la prima difficoltà.

In tanto si suagliò la seconda difficoltà, perciò che nel punto stesso che si conchiuse di farlo entrare, si leuò il Cardinal Gio: Francesco Gambara Bresciano, soggetto stimatissimo, edisse, che si vedesse se il Cardinal d'Austria, ch'era Diacono Cardinale, hauesse riceuuto l'ordine del Diaconato: perché altramente non si poteua ammettere in virtù della Bolla di Pio quarto, la quale voleua che chi non era ordinato di tal'ordine, non potesse dare il voto, nè entrare in Conclave. Questa istanza fu fatta dal Gambaro, non già per malignità alcuna ma per zelo, volendo ouuiare gli inconuenienti che hauesse potuto solleuarsi poi, sopra la creazione del nouo Papa, e rendere in qualche maniera l'eletione inualida, consciandarlo, e disturbo.

Non si tolto il Cardinal Prospero Santa Croce intese la propositione del Gambara, che rispose; non essere tenuti i Cardinali di Mostrarre la fede degli ordini loro, ma che bastava che essi fossero canonizati Cardinali Diaconi. Quella risposta fu trouata molto debole, e tanto più che la Bolla di Pio quarto, era stata accettata da tutto il Consistoro, onde si auanzarono via più gli scropoli, ed il Cardinal Decano disse che per leuare tutti i dubbi dal Conclave, si douesse sopra ciò far matura consideratione.

Ma mentre, si criuellaua questo punto il Cardinal d'Austria che picchiaua di momento in momento anuisato di tutto ciò, si fece l'adito libero, col mostrare un Breue ottenuto da Gregorio XIII. che appunto l'hauueua portato seco, forse temendo d'incontrare quello che incontrò: qual Breue letto à tutti Cardinali nella Capella, e trouatosi che questo l'abilitaua, e dispensaua di potere entrare in Conclave con la voce attiua, e passiua, come gli altri Cardinali, con tutto che non fosse ordinato Diacono, con molta allegrezza

fu

fu ammesso dentro ; e gli Cardinali suoi
preferenti , ed altri andarono à riceuerlo
fino alla porta , e condotto con sommo
gusto in Cappella , dal Maestro di Cerimo-
nie gli furono lette le tre Bolle ; due *de non*
alienandis rebus Ecclesiasticis , e la terza *con-*
tra Simoniacos , e cosi finirono le due dif-
ficoltà , restando contento il Cardinal
d'Austria.

Questo medesimo giorno tutti i Cardi-
nali di comune accordo giurarono , che
qualunque di loro riuscisse Pontefice of-
feruarebbe alcune cose utilissime al Chri-
stianissimo , di grandezza alla Santa Sede ,
e di splendore al Sagro Collegio : qual co-
stume di giurare alcune cose secondo il
parere del Collegio , era stato osservato
più di due cento anni prima , ma con or-
dine differente. Li Capitoli che furo-
no giurati in questo Conclave sono li se-
guenti.

PRIMO. Che Colui che con-
seguisse la dignità Pontificia , pro-
curarebbe per quanto , è in sé ,
di mantenere pace tra Prencipi

Christiani ; e gli inanimarebbe come anco à tutti i Popoli, del Christianesmo, ad impiegar le forze loro, contro i Turchi, Hereticici, e Scismatici, ed altri nemici della Christiana fede.

S E C O N D O. Che non leurebbe dalla Città di Roma la Santa Sede, per trasportarla altrove, in qualsi sia altra Città, o Provincia, se non per cagion necessaria e conueneuole alla Santa Romana Chiesa, approuata per legge comune, e confirmata in Consistorio, per li voti della maggior parte de' Signori Cardinali.

T E R Z O. Che facesse, che tutti gli Officiali dello Stato Ecclesiastico, finito il loro officio rendessero conto, e ragione della loro amministratiōne, ne' luoghi stessi doue l'hauemano esercitato.

che si teneffero in sindicato per
alcuni giorni , auuisando i Popoli ,
che portassero i loro lamenti , se
ve ne fossero.

Q V A R T O. Che nel creare i
Cardinali sia obligato di cercar
persone , di buona vita , di buona
fama , di buoni costumi , e lettera-
ti ; e che sopra ciò osserui ancora
il decreto di Giulio terzo dato in
Consistoro publico , di non crea-
re due fratelli Cardinali , sotto
qualsiuoglia sorte di pretesto , nè
di ragione temporale , ò spiri-
tuale.

Q V I N T O. Che studiasse di
conseruare li Beni stabili della
Chiesa , e non potesse in conto al-
cuno alienarne , senza il consenso
del Consistoro , e che pagate le
spese ordinarie , ed estra ordinarie ,
il resto delle rendite si douesse con-

seruare in vn luogo particolare
per li più graui bisogni della
Chiesa.

S E S T O. Che non li fosse per-
messò d'intimar guerra, ad alcun
Prencipe o Popolo, etiam per
causa giusta; senza darne prima
auuiso al Sagro Collegio de' Car-
dinali, quali siano obligati di vu-
tar per voti segreti la sua proposi-
tione, ed in caso che la maggior
parte de' voti si trouino in suo fa-
uore all'hoia li sia concesso di far-
lo; con questa conditione, che in-
timata la guerra, non possa poi nè
conchiudere, nè trattar la pace, se
prima non ne ottenga il benepla-
cito del Confistoro, e ciò per via
di voti segreti.

S E T T I M O. Che sia obligato
di conseruare la dignità Cardina-
litia, ne gli sia permesso di farne
mo-

morire alcuno, ò priuarlo della porpora, senza la forma del processo, da leggersi, e giudicarsi nel Consistoro al quale debba restar la sentenza diffinitiva, eccetto in caso di morte, perche all' hora si seguiranno le forme delle leggi; ma però sempre con l' interuento del Consistoro.

Erano quaranta due Cardinali entro il Conclave diuisi tra di loro in sei parti; ò come dicono comunemente in sei Fattioni. La prima la reggeua il Cardinal Farnese; la seconda il Cardinal d' Este; la terza il Cardinal Alessandriño; la quarta il Cardinal Altemps; e la stessa, che faceua quasi essa sola tanto numero che tutte le altre, la reggeua il Cardinal Buoncompagno detto San Sisto, Nipote di Gregorio.

Quattordici erano quelli che comunemente si giudicauano degni del Papato cioè Farnese, e Sauello creature di Paolo terzo; Prospero Santa Croce Romano, Paleotto, San Georgio, e Sirleto fatti

Cardinali da Pio quarto, Montalto, Ces-
sis, Albano San Seuerino Creature di Pio
V. e tra quei che haueuano il Cardinalato
da Gregorio XIII. vi erano, Facchinetto,
che chiamauano col suo titolo di Santi
quattro, Michiel della Torre Vdinese;
Mondouì, e Castagna: ma benche tutti
questi fossero in predicamento fuori, ad
ogni modo nello stringer delle chiaui,
che vuoldir dentro il Conclau, non se ne
parlò nè meno della metà, come lo dire-
mo più sotto.

Questi sogetti dunque erano fauoriti;
e portati chi con maggiore, e chi con mi-
nore affetto, secondo che minore, ò
maggiore era la confidenza, ed inclinazio-
ne de' capi delle Fattioni; benche ordina-
riamente nel Conclau tutti li Capi di
Fattione, mostrano con grande arte, d'a-
mare, e fauorire ugualmente le loro crea-
ture, per non mettersi à rischio d'essere
abbandonati, e suscitare con la passione
alcuno scisma, e diuisione; se bene inef-
fetto tengono sempre nell'interno del
cuore, uno particolare, à cui essi scopro-
no l'animo loro, e destramente l'indif-
zano

zano ad aiutarsi, e gli danno il modo come diebbe fare per solleuarsi sopra tutti gli altri.

S'erano vnti insieme, ed accordati tra di loro li Cardinali Altemps, Medici, ed Alesandrino, di tentare nel primo ingresso del Conclave, di far Papa Pietro Donato Cesis Romano, e la trama era ordita in questo modo. Soleuano alcunni Cardinali uscire del Conclave subito lette le Bolle, essendo questo in libertà d'ogni uno da poterlo fare, il primo giorno, pure che ritornassero la sera. Hora Altemps, Medici, ed Alesandrino con molti loro seguaci, haueuano conchiuso, che non si tosto fossero usciti li escludenti del Cesis, che essi con ogni fretta vnti in Capella, l'adorassero per Papa, e con un pronto scrutinio ne facessero l'eletione. Ma questa trama non potè esser tanto segreta; onde penetratasi da San Sisto principale esclusore del Cesis, nel punto istesso che credeua uscire per suoi interessi, voltò strada, ed vnotosi con gli altri escludenti si diede a rompere il disegno, che però conosciuto gli altri di essere scoperti, non

intrapresco di tentar ne la congiura, sicuri di restar col naso lungo, si che quel giorno, e quella notte si stette senza alcuno timore, e senza farsi un minimo mouimento; ed è certo che questa proceditura così fatta, portò tanto pregiudicio al Cesis, che mai più alcuno ardì di proporlo, ò di nominarlo, essendosi in quel primo impeto scoperti molto più nemici di quello che li suoi amici giudicavano:

Lunidi matina, di buon' hora si adunarono tutti nella Capella Paolina, ed il Cardinal Farnese in qualità di Decano, celebrò la messa, e comunicò tutti i Cardinali, e poi si diede principio allo scrutinio; nel quale il Cardinal' Albano ebbe tredici voti, che fu il numero maggiore. Doppo questo li Cardinali se ne ritornarono alle lor celle per pransare, e doppo il pranzo, si attese alle pratiche di molti: ma particolarmente Altemps cominciò à trattare alla gagliarda, le pratiche di Guglielmo Sirleto Calabrese, aiutato dal Cardinal Medici, e dalle creature di Pio quarto, per la confiden-

denza che haueua ogni vno di loro dipo-
terne disporre ma in breue se gli fece in-
nanzi l'esclusione scoprendosi contro di
lui Este, Farnese, e sforza, si per hauerlo
altre volte escluso, essendo massima gene-
rale tra li Cardinali di non includere mai,
quello che escludono vna volta, come
ancora, perche, se bene Sirleto era hu-
mo di grā bontà, e dottrina; senza parenti,
e senza interessi era ad ogni modo tenuto
inhabile à tanto peso, e massime per li
bisogni in che si trouaua all'hora là Chie-
sa; oltre à questo veniua egli abborrito
per esser troppo intrinseco, ed vnto d'in-
teressi, e d'affetto, col Cardinal Como,
il quale non solo era odioso à tutti li Car-
dinali, per hauer come sommo Segreta-
rio gouernato il Papato, dieci noue anni
sotto Pio, e Gregorio; ma per hauer dato
molti disgusti, onde si oppugnaua Sirleto,
non tanto per la sua particolare conside-
razione, quanto che per quella di Como,
non volendo alcuno ch'egli tornasse à re-
gnare sotto il Ponteficato d'un suo tanto
amico.

In questo maneggio di Sirleto, venne

da' suoi stessi amici accusato Altemps di troppo presentuoso, mettendosi à trattare vn negotio di tanta conseguenza, in quel primo impeto del Conclaue, nel quale s'infiammano, ed auampano con violente calore, le speranze, ed i desideri di tutti i Cardinali pretendenti; volendo ogni uno vedere quel che Dio ha disposto di sé, e far prova di tentare là sua fortuna; che però le cose maleguoli, si rendono difficili, e le difficili maleguoli, eccetto però se non fosse vn sogetto tale, che verso di lui fossero in si fatta guisa disposti gli animi di tutti li Cardinali, che alcuno hauesse ardire di opporgli all'incontro: si come auuenne à Gregorio XIII. che fu fatto in quel primo impeto del Conclaue, e poco o niente degli altri si trattò perche il concetto che vi era negli animi di quasi tutti era tale, che vietava, e faceva stare indietro ogni ripulsa. Se dunque Altemps hauesse dissimulato il suo desiderio, date buone parole ad altri, ed atteso con varie ragioni ad escludere li Correnti, poteua con ogni ragione sperar di condurre il suo desiderio in porto; ma

la

la sua troppo fretta, e credulità rouindò lui, ed il suo amico insieme: ed il primo che se gli oppose fu Farnese incapricciato ancor lui, ed acceso d'incredibile voglia d'esser Papa, onde parendo à lui d'ellerne più meriteuole, come in fatti era, cominciò publicamente à detestare la pratica ed il sogetto dicendo per tutti gli angoli del Conclave: *Io non so come costoro l'intendono, di voler far Papa Sirleto?* Ma vi furono alcuni che credettero, che questa fosse vna fintione di Altemps, mostrando di lauorar per Sirleto, solo per sodisfarlo in apparenza, ma in realtà la sua intentione era d'auanzar' il Cardinal Ferretio Piemontese Vescouo di Vercelli, suo buon parente, ed intrinseco amico, nel quale confidaua quanto à se stesso, pensando che potesse facilmente riuscire perché Farnese, ed Este l'amauano, e confidauano molto seco, e mostrauano d'esser pronti à concorrere alla sua persona, e di volerlo fauorire, benche in effetto poi non hauessero questa intentione.

Escluso dunque il negotio di Sirleto, il Cardinal San Sisto si messe à fare ogni

opera in fauore del Cardinal Castagna, sua creatura benemerita, e creduta di far colpo, per esser egli sogetto di grande stima, e credito: ma il suo tempo non era ancor venuto, nè la sua fortuna voleua all hora solleuvarlo à vn tal grado, che meritamente poi acquistò nel secondo Conclave; tanto è ch'egli hebbe l'isclusa, opponendo segli altri Cardinali vecchi, quali non poterono risoluersi di condescendere all'elezione d'vn Cardinal nouo, benche' nobil sogetto, e degno per molti conti.

Si procurò poi d'alcuni di portar auanti l'interessi di Sauello, e particolarmente si sbracciò à suo fauore il Cardinal Medici, ma questa pratica in breve suanì, perche' Colonna, e Cesis suoi nemici scoperti per gli interessi, e mala intelligenza fra loro Romani, si opposero a' disegni tramati dal Medici, dicendoli liberamente che s'egli pensaua d'andare à Sauello, eglino perduto ogni rispetto, si farebbono voltasi in fauor di Farnese: di modo che Medici per non alienarsi questi suoi buoni amici aderenti, lasciò affatto

di

di pensar più al Sauello, e con tanta più ragione, che mal volentieri si accordava di far Papa vno, che quantunque suo amico, ad ogni modo era molto più confidente di Farnese abborrito da lui. Veramente benché Sauello fosse dignissimo Cardinale, e di grandissima riputazione nel Sagro Colleggio; hauendo negli Of- fici di sommo Inquisitore e di Vicario del Papa dato gran saggio del valor suo, e d'una integrità non simile: con tutto ciò la sua nomina veniua abborrita, à causa d'una certa alteriggia, che mostrava in tutti li suoi andamenti, con la quale spauentava non solo i grandi ma lo stesso comune del Popolo: argomentandosi da molti, che se tali erano in lui queste attioni nel Cardinalato, che maggiori farebbono stati nel Ponteficato. Nè gli giouava lo stare infermo, e parer ogni giorno moribondo, essendo già gli occhi d'ogni vno auezzi à vederlo tale, giudicandosi dagli suoi emuli, che il suo male non fosse altro, che il gran desiderio del Papato. Ma quello che più gli faceua ostacolo, e che se gli opponeua per l'ef-

clusione era , quel gran numero di figli bastardi che teneua , parte publici , e de- chiarati suoi , e parte segreti , ed occulti , ma benissimo conosciuti da quasi tutto il Popolo , onde sopra questa punto si attac- cò non poco il Colonna , ed andaua di- cendo per il Conclau : *Miei Signori vo- gliono far Papa il Savello , quasi che la me- moria d'Alesandro sesto , fosse smarrita dal Mondo ? Non so che cosa pensano questi ta- li , di voler dare il Papato ad uno , che sa- rebbe un' altro Alesandro nella superbia , ma molto peggio nel numero de' bastardi , onde con la sua eletione si verrebbe ad introdurre un' altro Bastardismo alla Chiesa . Oh il bel Papa in vero degno di questi tempi che tan- to lacerata si vede la Chiesa dagli Heretici . Chi ha coscienza che vi pensi . Quali pa- role imprimeuano l'esclusione ne' petti di tutti , ricordandosi molto bene dell' in- fausta , e dolorosa memoria di Alesandro sesto , che haueua ruinato il Christianismo co' i suoi Bastardi . Ma quello che più lo co- trastava era , che i nemici superauano di grā lunga agli amici , ch' è vna pestifera ma- latia , per quelli che pretendono il Papato .*

Tra

Tra queste pratiche si cominciò à metter sù il tapeto il Cardinale Torres, ch'era in gran predicamento, e sarebbe stato il primo di chi si fosse parlato, quando egli fosse stato in Roma, ma la sua assenza fu causa, che non si parlò di lui nel principio, ed è certo che sarebbe riuscito anco esente, se si fosse proposto, mentre l'aura di tutti li Cardinali gli era favorevole. Con tutto ciò vnti insieme Farnese, Este, e San Sisto deliberarono d'andare allungando il Conclaue, per aspettare l'arriuo del Torres, che si diceua fosse per capitare di giorno in giorno: la qual cosa penetrata dal Medici, gli fece molto sudar la fronte, ed vnitosi con li suoi amici cominciò à consigliare con essi loro, del modo come introdursi à far l'esclusione, e benche ne fossiro stati criuelliati molti, pure non se ne trouò ne meno uno capace da escluderlo, che però gli parue tanto più di restar turbato nell'animo; sapendo benissimo, che quando Torres fosse riuscito Papa, Farnese immediatamente sarebbe Stato fatto dominatore del Papato, ed haurebbe indotto il

Q

Papa à fare à sua diuotione , ed instanza
vno numero così grande di Cardinali, che
al seculo poteua pretendere di succederli
nella Sede, quando l'hauesse soprauissu-
to , di che se ne vedeuano le apparenze,
mentre Torres era più vecchio, e più mal
fano d'esso Farnese, benche quando si cre-
de di morir la Capra , more l'Agnello.
Questi Capi dunque che portauano gli
interessi del Torres, con bella , e segreta
stratagemma, haueuano ordito tra di lo-
ro , di farlo Papa nell'entrar suo in Con-
clauie : occasione veramente opportuna,
ed accommodata; perche quando vn Car-
dinale entra nel Conclauie, sogliono tutti
li Cardinali raunarsi insieme per riceuerlo
nella pòrta, ed in quello modo improui-
so gli sarebbe riuscito il disegno, pensan-
do nell' applauso della sua ricetione di
mettersi à gridare viua il Papa , e poi ve-
nirne all'adoratione, contro chi non si sa-
rebbe opposto alcuno de' Cardinali.

Già con segrete intelligenze d'alcuni,
andauano mettendosi in campo le prati-
che per Montalto , e particolarmente s'e-
rano risoluti à questo Alesandrino , ed
Este,

Este, il primo perche speraua d'hauer gran parte nel Papato, per esser Montalto sua creatura benemerita, e tanto obligata alla memoria del Zio, ed il secondo venne tirato dal Rusticucci, che valeua molto appresso di lui. Volendo dunque Medici, e suoi aderenti liberarsi dal timore che haueuano del Fariiese, e del Torres, andarono segretamente a trouar Aleſandrino, ed Este, già che haueuano inteso la loro risoluzione di voler far Papa Montalto, e si offrirono in questo rancontro d'esser con ſi loro, qual nuova gli fu ſommamente grata, perche ſapeuano che Medici valeua molto appresso il Rè Catolico, onde ſi facilitaua maggiormente la strada, obli- gandosi a concorrerui tutta la Fattione Spagnola, nella quale haueua non minor parte Aleſandrino: e così col mezo d'Este capo della Fattione Francese, ſuperate l'altre difficoltà che poteuano rincontrarsi dalla parte di Francia, ſi veniuua ad afficurare l'aderenza de' Cardinali de' Prencipi, e de' Ministri Reggi.

Dataſi dunque tra di loro ferma parola Aleſandrino, Medici, ed Este, ſe ne an-

darono segretamente, e di notte tempo nella camera di Montalto, per fargli sapere questa risolutione tanto fauoreuole a' suoi interessi, ed Alessandrino in nome di tutti gli disse à voce bassa, per dubio di non essere vdito da Farnese che háueua la sua stanza vicina, *Monsignore allegramente noi siamo venuti per annunciarui una buona nouella, ed è che siamo risoluti di farui Papa.* Hora sarà necessario di dire, che Montalto se ne stava nella sua Camera, e non già nel Conclave, fingendosi tutto lasso, ed abbandonato d'ogni aiuto humano, ed appunto come quel languido della Piscina, che aspettaua alcuno per mouer le acque al suo fauore: non vsciuia che raramente, e se pure andava in qualche parte, come à celebrar Messa, ò nello scrutinio della Capella, se ne andava con certe maniere spensierate, quasi che non sapesse se il Papa fosse, ò non fosse fatto: ma non lasciaua però di aiutarsi, con le sue solite maniere, perche quando scontrava alcun Cardinale ben' affetto di San Sisto, si metteua à discorrere con breuità, dicendo che i Cardinali doueuano compiacerlo,

piacerlo, di eligere vn Papa à sua sodisfazione meritandolo egli per le sue dignissime qualità, e per lo rispetto della buona memoria di Gregorio suo Zio, che haueua con si gran zelo gouernato la Chiesa. Così ancora quando scontraua alcun familiare di Farnese lo lodaua sino al Cielo, marauigliandosi che tanto tardassero di darli il Papato ; e se per auuentura vedeva alcun domestico del Medici, pure lo lodaua con termini propri ad obligarlo di crederlo riconoscitore del suo gran merito : Gli altri Cardinali erano pure da lui lodati, ma si attaccaua per lo più à questi tre, ch'erano i più potenti e suoi poco amoreuoli.

Per ritornare adesso al proprio filo dirò che non si tosto Montalto intese la proposta d'Alesandrino, e per conseguenza del Medici, e dell'Este ch'erano seco in compagnia, che datosi à tossire in modo che pareua volesse in quel punto spirare, rispose in quella migliore maniera che gli fu possibile, ò per lo meno che fu possibile alla finezza delle sue fintioni, *che per lui sarebbe stato vn Papa di pochi giorni,*

mentre le sue incommodità non li lasciavano
libero il respiro, e tanto più che si conosceva
inhabile à sostenere un peso si grande, non
hauendo hauuto mai l'occasione d'esercitars
in manegi di gran conseguenza, onde li sa-
rebbe impossibile sostenere il Papato tutto
solo. E perche li predetti Cardinali l'ina-
nimirono che douesse confidare al Signo-
re, che l'haurebbe dato forze, e valore
bastante per gouernare, e reggere quella
Chiesa della quale loro pretendeuano di
farlo capo, esso che non desideraua altro,
e che temeva che questi Cardinali non
cambiassero di pensiero, come s'è veduto
altre volte, cominciò à toccare un tasto
proprio à farli risoluiere à soleitarne l'e-
secutione, gli soggiunse dunque: che per
lui non farebbe mai per risoluersi à riceuere
il Ponteficato, del quale effettuamente si co-
nosceva incapace da poter sostenere, se loro
altri Signori non si fossero prima obligati di
aiutarlo, ed assisterlo di notte, e di giorno;
e gouernar con esso seco lo Stato, e la Chiesa,
già che in coscienza vedeva bene di non po-
terlo far solo. A che hauendo risposto il
Medici lo faremo, lo faremo, egli replicò.

Se

Se voi mi fate Papa à me, farete Papi voi stessi, e ci diuideremo tra di noi il Papato, cioè io il titolo, e voi gli effetti; io il nome, e l'apparenza, e voi l'autorità, ed il comando.

Queste parole furono l'esca, anzi l'hamo che fecero correre con sollecitudine questi grossi Pescioni al laccio, onde usciti dalla Camera di Montalto, e ritiratisi in disparte in vn luogo doue non poteuano essere osservati, cominciarono à discorrere in questa maniera: *Qual maggior fortuna potrebbe arriuarci, che d'hauere un Papa à nostro gusto, e dispositione? il lasciarla scappare sarebbe un difetto del nostro giudicio, ed il tardare un mancamento di spirito.*

Le parole di Montalto escono d'una sincerità di cuore, nè sono finite come quelle che proferiscono gli altri concorrenti al Papato. Egli è inhabile ad ogni maneggio, non hauendo gouernato che pochi mesi la sua Religione, e con poca buona fortuna, che però bisogna di necessità che dipenda da noi; si perche non può farlo solo, come ancora; perche non vorrà à rischiarsi di reggere il Timone d'una Naue, che non ha osservato che di fuori.

Non ha parenti capaci d'aiutarlo, essendo tutti giovinotti inesperti, ed auezzì à piantar Vigne, non già à comandar Popoli: dall'altra parte egli sa bene che noi siamo espertissimi, e capaci di assisterlo con consigli, e con gli effetti: che vogli confidare ad altri che à noi non vi è apparenza se noi medesimi lo faremo Papa: dunque noi siamo certi d'hauer gran parte nel Papato, e se egli essendo Cardinale, per tema di marcare, rimetteua sempre il suo parere all'altrui giudicio, tanto maggiormente lo farà vedendosi Papa.

Hora conchiuso tra di loro il negotio, e criuellate le maniere di superare tutte le difficoltà che potessero solleuarsi, per indurre prima d'ogni altra cosa li Cardinali dipendenti di Farnese à fauorire il partito di Montalto sparsero, e fecero per via d'altri, e con molto artificio spargere voce per tutto il Conclave che il Cardinal Torres fra due giorni sarebbe giunto in Roma: anzi il Rusticucci che hauuea la chiaue del segreto di Alessandrino, di Medici, e di Este, mostraua lettere, e Viglietti sopra tale materia; e di più diceuano che quando Torres non potesse con l'aiuto

to

ro di Farnese riuscir Papa, che esso Farnese non mirarebbe in altro che in andar temporeggiando, ed allungando il Conclave, con l'aiutar gli altri à cadere, per apparecchiar il corso à se stesso più ageuole.

Per augmentare poi il timore, e per crescere il sospetto nel cuore dc' Cardinali contrari, e poco amoreuoli del Farnese aggiungeuano ch'egli stava a' pettando di Francia, e di Spagna aiuti, e fauori grandi, hauendo già spedito à quelle Corone Corrieri espressi à supplicarle, che volessero fauorirlo per fargli ottenerne il Papato, onde vi era apparenza che venissero risposte fauoreuoli al suo disegno, particolarmente dalla parte Francese hauendo fatto à quel Re vna lunga commemoratione, dell'antica seruitù, fede, diuotione, e segnalati seruigi fatti dalla sua Casa Farnese, à quella Corona Christianissima, che già inclinava da se stessa.

Pareua ad alcuni che sapeuano esser risoluto Medici di portare il partito di Montalto, molto strana la risolutione sua, mentre per ragione del Mondo sem-

Q. 5.

braua più tosto ragioneuole che ne interrompesse i disegni, che non già di procurarne li auantaggi, e ciò per non far Papa vii nemico aperto del Signor Paolo Giordano Orsino, che tale appunto era Montalto, che haueua riceuuti non piccioli disgusti da detto Orsino, cognato del Medici: ad ogni modo potè più in lui l'ambitione di se stesso, ed il desiderio d'escludere Farnese, e Torres, che il beneficio, e lo rispetto del Cognato: anzi si diede à fauorire questa esaltatione con maggior ardore di tutti gli altri, temendo che Alessandrino di natura inconstante, ed inclinato alle variationi, non gli scappasse dalle mani, e che Farnese con la sua auuthorità, e destrezza non lo tirasse à suo fauore, sopra che non si fidaua molto.

Alcuni hanno scritto, che Medici s'era risoluto di venire à Montalto, perche lo conosceaua di cosi robusta, e viuace complessione, che per ordine di natura si poteua tenere sicuramente fosse per seppellire Farnese, e tutti li suoi fautori, onde in questa maniera veniua à liberarsi d'ogni timore.

timore che lui, egli altri li dauano. Ma
con loro licenza, dirò che s'ingannarono,
perche quantunque Montalro fosse in ef-
fetto giouine d'anni, non passando li 64.
ad ogni modo da che riceuette il Capello
di Cardinale, come ho detto altroue, co-
minciò à fingersi infermaticcio, lascian-
dosi vna barbaccia tutta sconcia, e mal
composta, per parer tanto più vecchio, e
mal sano: ed io ho parlato con vn Mar-
chiano, ch'è morto venti anni in circa so-
no, ed assai caduco, il quale non haueua
altro piacere che di parlare di Sisto V. e ne
raccontaua tutte le particolarità, à causa
che frequentaua in Roma molto allo
spesso la sua Casa; essendo Cardinale, a'
di cui seruiggi haueua vn suo fratello: e
questo buon vecchio mi disse più volte,
ch'era vn gran piacere di vederlo far cer-
ti atti di moribondo, e sopra tutto due,
o tre anni prima che fossi fatto Pontefice,
che vsciuia poco, e quel poco sempre con
il suo bastoncino, e con il collo torto
quasi che andassi cadendo à tutti li passi.
Nè vi è alcuna apparenza, che vn huomo
che con tanta industria s'era dato à finge-

Q 266

re la sottigliezza del suo spirito, e la capacità del suo ingegno, facendosi conoscere in tutte le compagnie per vn'huomo goffo, ignorante, e semplice, ond'è che veniua chiamato *l'Asio della Marca*; che volesse farsi conoscere per vn sogetto fano, robusto, e gagliardo, che sono ordinariamente li capi che danno l'isclusa alla maggior parte de' Concorrenti al Papato, già che i Cardinali cercano infermi, e languidi, e non già fani, e robusti. Che ragione potrà essere in questo? che vn'Huomo il quale studiaua di peruenire al Ponteficato, col nascondere la sua virtù, e farsi credere ignorante; che volesse poi compaiare con vna natura fresca, robusta, e viuace, come scriue vn certo Scrittore. Che dasse rimedio ad vn male minore, e non già all'altro maggiore.

So che alcuni altri potrebbono rispondere à questo, col dire in difesa de' miei contrari, che non è così facile di nascondere, anzi di fingere quello che viene dalla natura, come quello che viene dall'arte, onde Montalro fingeua la sua virtù acquisita

quistata dall'arte dello studio, ma non potea fingere la sanità, che veniua dalla natura. Ma io rispondo à questo che ad vn' huomo di sessanta anni è molto più facile di fingersi da sano infermo, che da dotto ignorante. Vn spirito viuo, e pieno di fuoco, scoppia à guisa della poluere, all'hora quando si vuol maggiormente fitterssare. La carne è vna cosa fragile, non ha quella pronteza che ha lo spirito, e però vn poco di fumo di paglia accompagna à farla macilante. Ma che occorrono tante proue, doue non sono molti anni, che vi erano viui di quelli che lo conosceuano; tanto è che il comune degli Scrittori, e delle bocche dicono che Montalto ne acquistò il Papato, con l'industria di sapersi fingere semplice, ed ignorante; malaticcio, e languido.

Hora non lasciarò di dire che la maggior parte de' Cardinali si marauigliauano non poco che Alessandrino proponesse più tosto Montalto, e si mostrasse affettuoso verso di questo, che non già in fauore d'Albano sua creatura bene merita, delle più vecchie, e che lo stesso Piò suo Zio,

gli l'hauetua lasciaty racomandato sopra tutte le altre: tanto maggiormente ch'egli era Dottore famosissimo, di molta esperienza, e bontà, ed al quale il medesimo Aleſandrino ſoleua dar grande ſperanza, non perche in fatti lo volesſe, ma ſolo per mantenerlo in queſto modo vnto con eſſo lui. Aleſandrino ad ogni modo riſpondeua à quelli che parlauano in tal maniera; col dire in ſua diſcolpa: *Albano è carico di figlinoli benche' legitimi: ha parenti affai tanto della ſua moglie defunta dal lui ſommamente amata; come dalla ſua parte: li ſuoi penſieri ſono troppo alti, e profondi, coſa che li potrebbe far trouare grande opoſiſione particolarmēte della parte Spagnola che vogliono ſoggetti d'un ſpirito ordinario, e non troppo ſolennato, oltre che il Colleggio non inclina così verso di lui, come verso Montalto.*

Ma eſſendo coſa ordinaria, che à tutti li Cardinali papabili per la competenza, ch'è fra loro, ſi fanno ſempre molte opoſiſioni, ſi come ſi faceuano anco à Montalto, ed maggiori forſe che ad Albano, non di meno ſi vanno poi ſuperando pat-

te col tempo ch'è padre della verità, e parte col fauore de' capi; ma non essendosi mai inteso che altri Cardinali facessero ad Albano oppositioni alle pratiche d'Ale- sandrino, fu creduto d'esso per li disgusti tra di loro passati, e l'opinione di non hauer à portar con lui Papa quello, che desideraua, da se stesso mettesse à campo queste oppositioni, per impedire ad Al- bano il suo corso, ed ageuolarlo all'in- contro à Montalto; non già che amasse più questo che l'altro, perche in effetto inclinava molto più, e si confessava nell' interiore del suo cuore cento volte più obligato ad Albano che à Montalto; ma l'ambitione d'hauere à dominare chiuse gli occhi ad ogni ragione, credendo per certo di poter regnare con molta più li- bertà, essendo Papa Montalto, che Alba- no, perche questo si stimava capace di re- gnar solo, oltre che hauera come ho det- to figliuoli, e Parenti in gran numero da poterlo aiutare, doue che per lo con- trario l'altro che s'era sempre finto vn sem- plice, e senza parenti, accendeua la vo- lontà sua, assicurandosi di poter fare il

secondo Papa : ma s'ingannò , e si pentì non poco come lo diremo à suo luogo.

Da' più esperti , e ragioneuoli giudicij veniuano biasiamati ambidue questi soggetti cioè Albano ed Aleſandrino ; questo secondo per la sicurezza che haueua preſo di dominare il Papato inſieme con Rusticucci , ch'era l'instigatore maggiore , fondandosi ſu la ſudetta ragione , che Montalto non haueffe Nipoti grandi , ed egli ſteſſo inhabile nell'apparenza à gouernar l'Impero : qual diſcorſo eſſendo fondato più toſto ſu il veriſimile , che ſu il neceſſario , non poteua però aſſicurarlo del tutto , vedendosi in tal negoziò ordinariamente ſuccedere il contrario , di quello che ſi diſcorre , e giudica , come già ſi vide in queſto caſo , mutando i Papi costume , voglia , e penſiero di ciò che haueuanro eſſendo Cardinali ; e ſe mai ſi trouò alcuno nel Mondo , che haueffe cambiato in vn momento , queſto fu Montalto la cui memoria ſarà eterna ne' ſecoli , mentre quelli che haueuanro follecitato con più ardore la ſua promotione , ſi penſirono nello ſteſſo Conclauſe.

Albano

Albano però venne molto più biasimato, ch'essendo egli huomo di tanta prudenza, e pratico al maggior segno delle finezze della Corte, che non sapesse, ò che non volesse procurarsi la gratia d'Alesandriño, e degli altri Capi; ò fusse per il troppo confidare, e presumere di se stesso, cosa ordinaria de' Bergamaschi, ò fusse che tenesse cosa indegna, ed illecita, che vn Cardinale di merito, presumesse d'ambire quel Papato che si suol procurare con arte, e simulatione: ed in fatti egli soleua rispondere alli suoi amici, che lo spronauano ad aiutarsi come gli altri, ed à caminare per la strada comune della Corte: *che il fine del Cardinale non doveua essere d'ambire con ardore, nè di procurare con pratiche, e simulationi d'essere Papa, ma di vivere, ed operare tal mente che possa essere tenuto da tutti buoni meriteuole del Papato.*

In tanto Alesandrino, e Rusticucci tirati dal desiderio di dominare, parendo loro che ogni momento che si perdeua nel procurare l'esaltatione di Montalto, ciò fosse vn perdere vn'anno di Pontefi-

cato, faceuano le pratiche di detto Montalto con vigilanza grandissima: e per rapir l'animo de' Cardinali à farlo, lo proponeuano per sogetto buono, quieto, grato, non diffidente ad alcuno, senza parenti, zelante del seruitio di Dio, di natura benigna, inclinato alla pace, nemico di disturbj (tutte cose differenti ad ogni modo del suo cuore) ed amoreuole con ogni uno: e perche conosceuano che se bene haueuano in loro fauore Medici, ed Este non poteuano con tutto ciò assicurarsi di farlo Papa, senza il consenso de' Gregoriani, e massime del Cardinal San Sisto, che n'era Capo; e che faceua professione aperta d'essere vnto con Farnese principale esclusore di Montalto, benche questo si fosse sempre mostrato humile verso di lui, e procurato di guadagnarlo con seruitù.

Deliberarono di guadagnare con buon consiglio à fauore di Moritalto li voti d'alcune creature di San Sisto che giudicauano essere più facili da guadagnarsi ò per interesse, ò per dipendenze, il che successe felicemente, perche con l'autorità

di

di questi tre capi Este, Medici, ed Alessandro, e particolarmente, per opera, e consiglio del Cardinal Alessandro Riario Bolognese, creatura di Gregorio, e fautore di Montalto, si ridusse il Cardinal Filippo Guastauillano, pure Bolognese, ciò che fu facile essendo egli per vari interessi molto più congiunto di affetto col Medici, che col San Sisto, onde non si tosto intese che il Medici vi concorreua, che ancor lui vi concorse, mostrando anco di farlo per la istanza del suo compatriotto.

Parimente si ridussero con poca fatiga Filippo Spinola Genoese, Vicenzo Gonzaga de' Duchi di Mantua; Antonio Maria Saluiati Romano, Giulio Cananio Ferraresse, e Gio: Battista Castagna, ch' erano nel numero de' principali Cardinali trali Gregoriani. Ma vi restaua Medici che chiamauano Cardinal di Fiorenza, e Francesco Sforza Romano, ambidue Cardinali di grande auuthorità, ma l'vnosi accomodò volentieri ad esempio dell'altro Medici suo parente, l'altro hebbe un poco di difficoltà rispetto alla parentela.

che teneua col Cardinal Farnese : ma gli altri seppero così bene fare che con pocha briga lo messero al loro partito, senza altra ragione , se non che la memoria d'Alesandro Sforza Romano suo Zio , ch' era vn Cardinale amicissimo di Montalto di cui ne faceua grandissima stima, onde questa consideratione lo fece distornare dalla buona amicitia per così dire di Farnese , dicendo à quelli che li parlauano, *ch' amava meglio di sodisfar se stesso che gli altri.*

Per siggilare poi sicuramente questa pratica restaua à questi tre capi vn'altra difficoltà ch'era di ridurre alla lor diuotione il Cardinal' Altemps , sogetto di vanglia , e capo della maggior parte de' Cardinali creati da Pio IV. e di ciò ne diedero l'incumbenza alli Cardinali Medici , e Gesualdo Napolitano pure creature di Pio IV. e del partito di Altemps verso di cui hauendo questi gran credito , e stima, anzi interesse , l'espagnarono, e l'assicuraron di maniera che diede parola di fauorirlo , ed à questo lo spinse assai il desiderio che haueua di vendicarsi di Farnese,

col

col farli vn Papa à suo dispetto, e ciò per la ripulsa ch'esso Farnese haueua dato al Cardinal Sirleto con quelle parole dette di sopra, e da lui proferite publicamente nel Conclave cioè *io non so come costoro l'intendono di voler far Papa Sirleto*, di che si piccò Altemps, e per vendicarsine si diede col partito di Montalto.

Questa pratica fu fatta più di notte, che di giorno, ed il Cardinale Alessandrino si mostrò accorto al maggior segno, ed acquistò non poco credito, benche il Cardinal Rusticucci lo seruisse di spalla destra. Medici si valse dell'opera di Gesualdo, e Simoncello: Este di Gonzaga, e di Cassano, ed Alessandrino di Cesis, e di Caraffa, ch'erano tutti Cardinali esperimentati, ed intendenti di simili pratiche. Rusticucci andaua qua, e là disponendo hora uno, ed hora mantenendo l'altro in fede, ma per lo più si riduceua da Este dubitando che altri non procurassiro di diuertirlo come già se ne vedeuano li segni, mentre Farnese accortosi della trama si diede à romperla, ma con poco ardore, à causa che non sapeua che vi fossero tanti

Cardinali già tirati alla diuotione di Montalto, onde tutto il suo sforzo maggiore si drizzò à distornare l'Este, che sapeua eßersi dechiarato del partito.

Ma quello ch'è curioso che Montalto se ne stava in Camera fingendo sempre il *longius ire*, benche non vi era forse nissuno in Conclave che ambisse il Papato più di lui, ma non poteua far più di quello haueua fatto essendosi humiliato per lungo tempo con tutti, e particolarmente con li suoi nemici; hora quelli che parlauano per lui, di tempo in tempo passauano per la sua Camera, come sarebbe à dire Alessandriino, Medici, Este, e Rusticucci, per dargli auiso dello stato in che si trouauano li negotiati, e per obligarlo tanto più, facendoli vedere la briga che pigliauano nel procurare la sua esaltatione, ed egli rispondeua ad ogni vno, con certe maniere sommissiue, *Non credete che questa briga di farmi Papa si finisce nel Conclave, perche maggiore n'hauerete nel Vaticano.* E con maggior garbo poi aggiungeua, *Per l'amor di Dio, non pensate à farmi Papa, se non mi giurate di pigliarne tutto*

tutto il gouerno sopra di voi, onde questi
poneri Mammalucchi di Cardinali, (sia
detto con quel rispetto che si deue) cre-
dendo tutto ciò per Euangelo, precipita-
uano, non che trattauano il negotiato per
venirne all'esecutione.

Restaua la difficoltà maggiore in cam-
po, ch'era quella di guadagnar San Sisto,
che in effetto haueua l'esclusiua, conser-
uando alla sua diuotione molti Cardinali
sue Creature, e tanto più rendeua la cosa
difficile, quanto che si sapeua che egli
s'era dechiarato di non voler concorrere
in Montalto, à causa ch'esso era stato in
qualche disdetta con Gregorio suo Zio,
(di che ne habbiamo toccato alcuna co-
sa) hauendoli leuata la prouisione che
Pio l'haueua assignata come Cardinale
poucro; qual'atto tanto più pareua che
douesse dispiacere à Montalto, quanto
che hauendo egli fatte alcune fatighe so-
pra l'opere di Santo Ambrosio, l'haueua
dedicate (come pure s'è detto) à Grego-
rio. Ma perche si sapeua che San Sisto non
era fermo ne' suoi proponimenti, si co-
minciò la pratica per rimouerlo: e qui è

d'auuertire la stratagema che Riario vsò per tirarlo à Montalto col credito che haueua con lui, per essere sua creatura, e per la fede che portaua al suo consiglio in queste pratiche; ed essendo stroppiato nelle mani dalla gutta si fece portare nella camera di San Sisto, egli disse, *Monsignore Illustrissimo la pratica di Montalto, è tanto innanzi auanzata, che sicuramente egli è Papa. Il cercare d'impedirlo sarebbe un perdere il tempo, e procurare à se stesso rouina, e vergogna, perche lo farebbono senza di lei: però io la consiglio, ed esortò à volere anco essa con amore, quello che non può diuertire con forze.*

Di questo ragionamento rimase San Sisto confuso, e sbigottito, e tanto maggiormente che nell'uscir del Riario vi entrò (così ordita la trama) à parlargli il Guastauilano con il medesimo artificio, e gli fece effettuamente vn'altra letione simile, anzi più ardente, e l'esortò con maggiore energia allo stabilimento, e conclusione di tal pratica, soggiundendoli che sarebbe pazzia i' pensare di farui alcun contrasto.

Vna

Vna sol cosa si rancontrò di male in questa pratica, che poco mancò di rouinare tutto il negotio cioè che Alessandro fu visto andar di notte trauestito per lo Conclave, cosa in vero che s'è sempre mal'intesa, e se gli auuersarise ne fossiro accorti à tempo, al seculo ne sarebbe arriuato qualche interrompimento. Ma Iddio che haueua cletto montalto Papa, non permise che s'auertisse à quello che principalmente si douea auertire; nè lasciò che Farnese, e i suoi seguaci si sueglieranno, ad interrompere quella pratica hauidola essi presentita; ma non pensarono che si fosse per venire all'effetto dell'adoratione, credendo che questo si faceua per honorar Montalto nello Scrutinio, ed à Farnese pareua' di dormir sicuro, sopra la parola datagli da San Sisto, di non far Papa senza il suo consiglio, aiuto, e saputa.

Già abbiamo toccato rottamente qua, e là, le maniere usate da Montalto dentro, e fuori del Conclave per esser Papa, ma non voglio lasciar di notarlo in questo luogo, non hauendo in fatti man-

R

cato in parte alcuna, fuori procurò sempre con mirabil modò la gratia de' Cardinali honorandoli, e seruendoli, anzi lodandoli di continuo, mostrando di desiderarli ogni sorte di sodisfatione, e grandezza. Viueua vita quiete, e ritirata, alla sua vigna presso Santa Maria maggiore, con humile, ed honesta famiglia. Nelle Congregationi, e Consistori dove era deputato andava con sommissione, e mansuetudine; nè contendeva mai con alcun Cardinale per vincere l'opinione sua, ma si lasciava dolcemente vincere, rimettendo il suo voto hora à questo, e hora à quell'altro de' Cardinali.

Haua dissimulato, e sopportato l'ingiurie talmente che quando sentiua nomarsi nel Consistoro per Asino Marchegiano fingeua di non vdirlo, anzi con lieita faccia si voltaua a' suoi Calumniatori, ringratiaendoli con molta humiltà de' fauori, e gracie riceuute, stimando gracie l'ingiurie ad esempio di quegli altri Papi che dissero hauer conseguito tanta dignità sofferendo ingiurie, e facendo gracie: quella matina che seguì alla notte della quale

quale gli fu ucciso il Nipote, essendo Consistorio vi andò, ed in vna parte si mostrò turbato, e non richiese in guisa veruna, che se ne facesse del Pontefice, ò d'altri risentimento mai, e se non si fosse veduto ch'egli era tenerissimo di tutti suoi Parenti, e massimamente di quel suo Nipote, si sarebbe creduto ch'egli hauesse ciò fatto per più non curarsine, doue per non intorbidare le cose sue proprie si conobbe farlo.

Quando egli trattava de' Prencipi, e delle cose loro, mostrava con gran prudenza, ò di difenderli, ò d'iscusarli, senza pregiudicio però mai della dignità, e giuriditione della Santa Sede di cui era accerrimo protettore, e difensore, come già lo fece maggiormente conoscere diuenuto Pontefice. Faceva professione d'essere corretse non solo verso li suoi di Casa, ma con tutti gli altri, particolarmente verso i Frati della sua Religione, che l'hauetano perseguitato, e che s'egli erano dichiarati nemici aperti, con tutto ciò quando esso li vedeva l'abbracciaua con tanto affetto che pareua essergli stati di

continuo amici, onde gli stessi diceuano
poi licentiati da lui: *Veramente il Cardi-
nal Montalto è un grande huomo da bene,
è un gran semplicione, perche non si ricorda
che noi gli siamo stati nemici.*

Predicaua in publico, ed in priuato
gli obighi che teneua ad Alesandrino di-
cendo che se fossi stato Signore di mille
Mondi, non haueria possuto pagare una
minima parte degli obighi che gli pro-
fessaua, per gli immensi honori, ed incre-
dibili benefici riceuuti dalla Santa mano
di Piò V. e da lui, e da tutti i suoi, main
questo credo bene che non fingeua, per-
che era pur troppo vero, ciò che fece poi
restare ingannato Alesandrino. Così
dunque con tutte queste cose egli si rese
facile la strada di giungere al Ponteficato,
e se la facilitò maggiormente appo la co-
rona di Spagna, la quale per politica Spa-
gnola, non suole desiderare che Pontefici
più tosto sciocchi, e semplici, che troppo
speculatiui e sottili, per lo dubio che que-
sti con la profondità dell'intelletto non si
dassero à turbare il riposo dell'Italia, e
quello di Spagna in particolare, per es-
sere

sere tanto vnita, d'interessi, e di Regni; che però quella vita tanto ritirata che vsò Montalto, fece vna si grande impressione nell'animo degli Spagnoli, che furono i primi à procurarne l'esaltatione, pubblicandosi che il Re di Spagna teneua di lui gran conto, come persona quieta.

In Conclau non mostrò mai ambitione scoperta, prometteua ad ogni modo generalmente à tutti di far tutti quei benefici, che il tempo, ed il luogo richiedea, ma con i capi principali delle Fattioni parlaua con quei sensi che habbiamo cennato bastantemente. La matina che s'entrò in Conclau andò à visitare Altempo nella sua Camera, facendoli vna apertissima dechiaratione della sua ottima volontà, e dell'obligo immortale che gli pareua di professare à lui, ed al Signor Marchese suo figliuolo, e che ogni gratia che fossi per riceuere in questo Mondo, gli parrebbe da riceuerla dalle sue mani; di maniera che Altempo si accese tanto più di desiderio di fauoriilo, e dicono che già dicesse, *non mancarà per il mio voto à far il Papa*. A cui rispose egli chiamo Iddio in

testimoniò se ho ambitione di desiderare una cosa della quale me ne conosco indegno, ne altra cosa mi stimolarebbe à desiderarla, se non che la volontà di far conoscere agli amici, ed alle persone di merito come vostra Signoria Illustrissima, la stima che ne faccio. Un simile officio haueua ancora fatto col Cardinal Madrucci nel suo entrare in Conclave, à cui il Rè Catolico haueua detto il segreto della sua volontà circa l'elezione del Pontefice, e con non poco dispiacere del Medici, che in qualità di Protettore di Spagna speraua, e teneua per fermo, che à lui appartenesse primieramente tal' Officio, e confidenza: e fu comune opinione, che Madrucci portasse la nomination del Rè, di Sisteto, di Montalto, di Castagna, e di Mondouì, però essendosi praticato in fauor di Montalto, non solo vi prestò il suo consenso, ma interpose anco il suo fauore con Altemps, con cui era confidentissimo, facendo insieme gran professione d'interessi congiunti.

Di tutte queste particolarità ne habbiamo cennato (come ho detto) altroue qualche

qualche cosetta, e con più, ò meno descrizione, ma mi è parso di farne qui vn picciolo, epiloghetto, come in luogo più proprio. Hora tornando alla tela ordita in fauor di Montalto; mentre li Cardinali suoi fautori aspettauano la luce del giorno, con grandissimo desiderio per tirarla al suo fine, il Cielo ch'era loro propitio, volle che in quella matina per tempo sopragiungesse il Cardinal di Vercelli, cioè Pietro Francesco Ferrerio Piemontese, che chiamauano di Vercelli à causa ch'era Vescovo di quella Città; onde li Cardinali conuennero quasi tutti in Sala Reggia, per riceuerlo, ed honorarlo secondo il solito, che fu appunto vna commodità opportuna per confirmare la pratica di Montalto. Entrato dunque Vercelli fu subito da Medici, e Gesualdo praticato per Montalto, e poco doppo il Sagrista cominciò à celebrare la Messa nella Capella Paolina alla quale sogliono interuenire li Cardinali con le Croccie, e far doppo quella lo scrutinio. Celebratasi la messa, fu ordinato dal Decano al Maestro delle ceremonie, che leggesse le

tre Bolle à Vercelli, ed in questo mentre si presentò la commodità d'eseguire opportunamente quell' ordine, che da' Capi faurori di Montalto era stato prudentemente diuisato, e concluso cioè di farlo Papa in quell'occasione.

Este subito che si diede principio à leggere la bolla hauendo publicamente accennato con la testa ad Aleſandrino che in Capella ſedeva quaſi di rimpetto à lui: egli à quel tempo ſi leuò, ed uſcì di Capella, ed accostandosi al ſuo ſcabello fanſe di ſcriuere il ſuo voto, ma ſolo per hauer agio di far chiamare San Sisto con il quale uſcì fuori, e venendo alle ſtrette della pratica gli diſſe: *Sappiate Monsignore illuſtrissimo che Altemps, e Medici vogliono adesso adesso unitamente far Papa Montalto, e con noi vi concorre Guastauillo, e tante altre delle noſtre Creature in modo che noi l'abbiamo quaſi per fatto: nulla di meno per la riuerenza che portiamo à voſtra Signoria illuſtrissima, habbiamo determinato di darne à lei l'onore, acciò che Montalto habbia à riconoscere dalla mano, e dall'animo uoſtro il Papato: nè penſate di voler*

ler fare resistenza, perche vi lo faremo in faccia con dispiacere.

Questo parlar in tal luogo, ed in tal punto fu fatto con molto mistero, ed artificio per cogliere San Sisto all'improni-
so, e per impaurirlo, e non dargli del tempo per consigliarsi, conoscendolo di natura mutabile. Entrando dunque le parole d'Alesandrino nell'interno dell'ani-
mo di San Sisto, e percuotendolo anco-
ra quel suono intonatogli poco innanzi dal Riario, e dal Guastauillano nell'orec-
chie si scordò della promessa fatta à Far-
nese di non far Papa senza la participazio-
ne, e consiglio suo: si scordò della spe-
ranza con ragione conceputa innanzi di poter far Papa vna delle sue Creature: e si scordò finalmente di mostrare in tal' atto quel prudente, e valoroso ardore, che ad vn capo tale si conuenia; perche quantunque era mutabile, ad ogni modo sapeua molto bene maneggiarsi nell'oc-
correnze, esercitato sotto il gouerno del Zio.

Non vi è dubbio alcuno che se lui ha-
uesse mostrato viso, & ardore, ò per lo-

R. 5

meno si fosse vnitio con Farnese, e con esso lui yscito fuori per consigliare tal fatto, ed insieme ritirarsi con le sue Creature, e ragionare con esso in disparte, almeno per trattenere quel primo impeto del negotio, haurebbe diuertita la pratica, e meissa gran confusione: ma abbandonato dall'ardire, e dal consiglio, o più tosto inspirato così da Dio fece chiamar fuori le sue Creature al numero di dodici, che radunate tutte in sala Regia, parlò loro in questo modo *illustriſſimi Signori*, io ho fatto chiamar qui le Signorie vostre *illustriſſime*, per comunicarli come hora si tratta di far Papa Montalto, e per intendere il parere e consiglio loro, acciò che unitamente possiamo poi far quello che di comune accordo, si giudicherà esser più buono per la Chriſtianità, e per lo seruitio d' Dio.

A San Sisto furono primi à rispondere quei Cardinali che dipendeuano da' Capiſſiutori di Montalto, e che già sapeuano tutto il concerto, come Fiorenza, Cana‐nio, Gonzaga, Saluiati, Spinola, Riario, Sforza, e Castagna, lodando il ſoggetto per digniſſimo, e l'eletione per ottima, e

Santa.

Santa. Il parlar di questi Cardinali tolse l'ardire agli altri, di poter liberamente dire il loro parere; benche il Cardinal Gio. Antonio Fachinetto che chiamauano col titolo di Santi quattro Coronati, huomo di gran giuditio, e bontà dicesse à San Sisto, *A noi piace quello che piace à vostra Signoria illustrissima, e che ella giudica con la sua prudenza, che sia ben fatto*, e qui fu auuertito che de' Cardinali chiamati fuori, non vi fu alcuno che tornasse in Capella, eccetto Austria che volle intendere di Madruccio come quello che haueua il segreto del Re Catolico sopra il sogetto d'elegersi Papa, se doueua concorrere in Montalto, e gli disse che vi concorresse, e si mostrasse grato à San Sisto in questo caso, come fece.

Questa vscita di Capella, prima d'Ale- sandrino, e poi di San Sisto, fuori d'ogni costume, che fu vna nouità che portò seco qualche spatio di tempo, diede di marragliare à molti, come Farnese ch'era solito di fare i Papi quasi à suo modo, ha- uendo hauitto gran parte nell'eletione di Pio IV, di Pio V. e di Gregorio XIII. e

ch'essendo Decano, e Capo di tanta autorità, ed esperienza, e che si credeua di poter con arte escludere Montalto, che non si leuasse, e non vscisse ancor lui di Capella, per diuertire San Sisto, conoscendolo facile à mutarsi d'opinione, ed in somma pareua gran marauiglia che Farnese, tanto gran Cardinale, espertissimo ne' maneggi del Conclaue, ed huomo di gran conseglie, si mostrasse di così poco animo, e così pouero di partiti, che nella più importante attione della Christianità non sapesse trouare strada da fare vna grande diuersione, ò con proporre di fare vna delle sue Creature, ò vero si vnisse con Altemps all'eletione d'vnº desiderato da lui come Sirleto, ò Vercelli, ò Palestotto, e non tolerare che se gli fosse fatto in viso vn Papa tanto suo nemico, ò per lo meno che haueua sempre disprezzato.

Ma fu diuina volontà, ch'esso anco si perdesse, e mancasse à se stesso, e fu creduto ch'egli si auuilisse in vedere con manifesti segni gli altri capi riuolti, e soprattutto Este, ch'era quello che hauea accen-

nato

nato in Capella ad Alesandrino che v'cif-
se , e che hauea ancora alzata la voce e
detto, *non accade più legger Bolle il Papa è*
fatto , e finalmente rientrato Alesandrino
in Capella con gran sagacità , per tratte-
nere Farnese acciò non si mouesse à stur-
bare il negotio, andò lui che sedeva al suo
luogo ad anuntiarli, Montalto esser fatto
Papa; anzi gli diede la parola che sarebbe
stato vn'altro Paolo terzo à fauore , e
grandezza dì lui , e di tutta la Casa Far-
nese.

Vogliono che due cose principalmen-
te impedissero Farnese à non resistere à
questa eletione , e lasciasse correre il tut-
to , la prima il vederlo pieno di tante in-
commodità (finte però) che pareua lan-
guido , onde se l'imaginaua di corta vita,
e la seconda per conoscerlo semplice , e
di poco spirito , imaginandosi che non
fosse mai per far nulla di risentimento , e
che fosse la medesima cosa d'esser Cardi-
nale, o Papa : ed in fatti egli non fece al-
tro se non che domandare San Sisto, per-
che si fosse risoluto di concorrere in Montal-
to: e perche questo gli rispose , à causa che

lo conosceua d'una natura molto humana, ed inclinato à lasciar fare ogni cosa agli altri, egli replicò, oh bene ancora io dirò lo stesso, perche mi pare che non ha spirito à far del male, nè giudicio à far del bene.

E perche si parla di Farnese dirò come molti si marauigliauano ch'essendo egli in principal predicamento e stima d'esser Papa, non corrispondesse à tanto grido il fauor de' Cardinali, di che dauano la colpa alla grandezza di sua Casa, ed all'autorità, e gran valore del Prencipe Alessandro Farnese suo Nipote, tanto famoso Capitano, e Generale di si gran grido in Francia, e tanto fortunato, essendo la grandezza loro non solo inuidiata, ma temuta da' Prencipi, e da' Cardinali per rispetti publici, sapendosi come erano fatti le cose sotto Paolo terzo loro Auo; e veramente haueuano ragione i Cardinali di mostrarsi retinenti nel fauorire, e pendere dalla parte di Farnese, perche vn Papa di tanto spirito, e d'vn giudicio altero e rileuato, ed inclinato à cose alte, con vn Nipote di si grand' autorità, e valore, non haurebbe possouto che intra-

prent-

prendere cose altissime, e pregiudiciose al riposo pubblico della Christianità, ed alla quiete dello Stato Ecclesiastico, essendosi visto più volte per esperienza, che l'intraprese de' Pontefici, sono sempre riuscite di pregiudicio grande allo Stato, alla Christianità, alla Chiesa, al Mondo tutto, e tanto più quando le intraprese sono vscite dall'animo de' Nipoti.

Alcuni altri aggiungono, che questa retinenza che haueuano i Cardinali anco à pensare di far Papa Montalto, nasceua dalla poca stima fatta da lui de' Cardinali pueri imaginandosi forse egli, con vna regola particolare, che per arriuare al Papato, fosse più potente mezo mostrarsi a' Cardinali rigido, e seluagio, che amoreuole, e familiare; essendosi ingannato anco nel pensare, che non si potesse fare il Papa senza lui, e che per ciò ogni uno lo douesse adorare come oblico.

Vn'altra cosa parue pure strana, che non voglio tralasciare di dire in questa occasione cioè di vedere che il Cardinal San Georgio, ed il Cardinal Santa Croce Romano, ambidue soggetti di tanta aspet-

tatione, credito, e valore, non fossero né nominati, né posti in consideratione da' loro Capi, restando con lo scorso d'esser reputati quasi incapaci della nomina. Particolarmente fu trouato sopra tutto strano, del Santa Croce, che oltre l'esser Creatura di Pio quarto, pretendeva prima d'entrare in Conclave, d'essere uno de' principali nell'intentione del Cardinal Este, fondando il tutto sopra quella credenza che vi era di lui, d'esser dipendente di Francia, ed all'istanza di quel Re fatto Cardinale, quando era stato Nuntio in Francia, benche egli con somma prudenza studiasse di farsi conoscere per neutrale, fauorendo doue poteua le cose di Spagna, pure che non fosse stato in pregiudicio della Francia; la qual cosa faccia conoscere in lui l'ardente desiderio che haueua del Papato, ad ogni modo non hebbé altro honore se non quello di restare con questo desiderio.

A questo variamente si rispondeua, e se ne teneuano differenti discorsi: gli vni dauano la colpa all'occasione, ed al tempo, che non lasciò ragionar di loro; e gli altri

altri andauano dicendo, che li Capi loro fautori non haucuano curato di proporli, giudicando esser meglio per ambidue di passarli con silentio, che normarli, e metterli in certo pericolo d'essere con altre tanto dispiacere, che scorno esclusi, hauendo l'vno, e l'altro difetti bastanti da poter far campeggiare l'esclusione: perche San Georgio primieramente, era conosciuto per Cardinale senza lettere, pieno d'interessi, di spirito bellico (punto bastante ad hauer la negatiua degli Spagnoli, che cercano sempre spiriti tranquilli) ed in auaritia sordido senza paragone: ma sopra tutto egli era stimato vn gran bugiardo, onde quando vn Cardinale voluua ingiuriare ad alcuno menzogniero, non gli diceua che, *egli è un'altro San Georgio*: dall'altra parte benche Santa Croce fosse stato vn'huomo dotto, e veramente valent'huomo, ad ogni modo veniuua stimato gran vendicatuo, e fiero d'animo, e d'apparenza al maggior segno; diffidente à Spagna, ed à Francia, ed a' suoi parenti istessi, ed oppugnato da' Cardinali Romani per quella regola,

Nemo acceptus in Patria sua.

Paleotto era in gran stima tra il comune della Città, ed i Prelati della Corte ne discorreuanco come se fossi stato il più prossimo al Vaticano: ma i Cardinali non fecero di lui alcuna mentione, non già che in lui vi fossiro difetti, o demerito da opponersi, ma solo come si credeva, se gli opponessi quel punto d'esser egli Bolognese, essendo il Colleggio molto stanco del lungo gouerno di Gregorio XIII. i Nipoti del quale non amano di vedere in questa loro Patria vn Pontefice nuovo d'altra Casata, che oscurasse così presto il loro splendore; oltre che la diffidenza che hauuea con Farnese lo rendeua dissidente agli altri.

Facchinetto, ò sia Santi quattro, non fu nominato per colpa de' capi delle Fattioni, ma non già sua, essendo egli veramente Cardinale di singolar virtù, ed esperienza; di santissima mente, d'un zelo incredibile del seruitio di Dio, e gran difensore delle ragioni della Santa Sede, ed in somma dignissimo del Papato, e n'haurebbe al sicuro riceuuto gran solleuuo la

Christia-

Christianità quando egli fosse riuscito Papa : ma l'esser egli Bolognese fu causa che San Sisto non volse nomarlo, per la stessa ragione, che s'era lasciato di nominar il Cardinal Paleotto, oltre che fu passato ancora sotto silentio, come troppo confidente di Farnese.

Agostino Valerio, che chiamauano comunemente il Cardinal di Verona, per esser egli Vescovo di detta Città, era in gran predicamento ne' giorni di Sede Vacante, e quando fossi stato nel Conclave haurebbe senza dubbio ottenuto la nomina se non il Papato, benche la sua età fosse stata fresca di cinquanta anni in circa, ne gli haurebbe fatto grande opposizione l'esser egli nobile Venetiano, e per conseguenza disidente di Spagna, perche li Spagnoli lo conosceuano di vita, e di costumi riformati, simili à quelli della santa memoria del Cardinal Carlo Boromeo; ed era anco riputato così huomo indulgente, e benigno verso gli altri che di lui si faceua un ottimo giudicio. Ma si passò con silentio per non essere all' hora in Roma.

Di Mondouì non si parlò nè meno, non essendo egli presente, ed essendo Cardinale nuovo, se bene sogetto di gran consideratione, ed atto à fare non solo rumore, ma buono à riportarne la palma, se però Francia vi hauesse concorso, come Spagna. Fu però ricordato Giulio Antonio Santorio, chiamato il Cardinal di Santa Scuerina, come Arcivescovo di questa Città, ma solo per passagio, perche il Cardinal Rusticucci suo grande amico, se l'hauueua riserbato in petto, per portarlo innanzi, caso che fossero mancate le pratiche di Montalto, essendo egli in vero Cardinale di molta stima, zelante del seruitio di Dio, e del ben publico, fauorito da Spagna, confidente di Farnese, e tenuto il cuore d'Alesandrino.

Hora per ritornare à San Sisto dirò, che hauendo inteso il parere delle sue Creature circa Montalto, si risolse di ritornar in Capella con tutta quella schiera di Cardinali per far Montalto Papa; nel qual ritorno si videro molti Cardinali arrossire, e molti impallidire. Entrati in Capella si propose lo Scrutinio,

ma

ma San Sisto impaciente di aspettar tanto, opure che temesse di non cambiarsi le cose di faccia, ò che in fatti volesse mostrarsi più ardente à questa esaltatione, andò à leuare Alessandro dal suo luogo, ed insieme andarono poi tutti allegri ad adorare, ed abbracciare Montalto gridando ad alta voce Papa, papa, al cui esempio seguirono gli altri con gran concorso, ed acclamazione.

Ma non sarà fuor di proposito di descrivere in questo luogo alcune particolarità che ordinariamente attengono all'eletione del Pontefice, la qual cosa so che riuscirà di gusto, à quelli che hauranno l'appetito, di leggere questa vita.

Diciamo dunque che si suol far eletione del Papa, ò per Serutinio, ò per Accesso, ò vero per adorazione. Vi è oltre à questi vn'altro modo, che chiamano ordinariamente, per compromesso, del quale se ne parla nel Capitolo de Eletione lib. 6. ed è quando i Cardinali sono in guisa tale tra loro discordi, che non è possibile di vnirsi per conuenite all'eletione d'vno, onde avviene ch'egli no stessi con vguale

consentimento compromettono in due o in tre Cardinali, che quel tale che essi eleggano, di quelli che da essi si proponessero, si intenda d'essere legitimo Pontefice; ma è lungo tempo che questa maniera non si è messa in pratica.

Parlando dunque degli altri tre modi proposti, dirò prima dello Scrutinio. La sera precedente all'elezione ciascuno de' Signori Cardinali fa fare dal suo Conclauista il Polizzino del voto, ch'egli desira di dar la mattina, qual Polizzino si fa appunto in questa forma. Si piega per mezzo un lungo foglio di carta bianca, la quale si taglia poi ch'è piegata, nella piega di mezo, e così diuisa in due, si piglia una di queste parti, e si piega per il lungo nelle estremità, non più che tanto, quanto farà la lunghezza d'un dito, e sopra quella piega si rauolge la carta tutta fino à cinque pieghe, e poi si taglia destramente nella quinta piega.

Tutto questo si fa dal Conclauista, il quale lo rimette nelle mani del Cardinale, e questo riceuuto il detto Polizzino vi scriue di sua propria mano nell'estrema

par-

parte di sotto il proprio nome come sarebbe à dire *Federicus Cardinalis Borromeus*. Scritto il Cardinale in tal forma il suo nome, il Conclauista riuolge la cartella per le pieghe fatte fino all'altre, in modo che il nome viene ad occultarsi.

Si distende poi dalla parte sinistra, sopra essa terza piega vn poco di cera rossa che chiamano di Spagna, ò altra, ò vero dell'ostia, & in questa forma. Si sigilla d'ambe le parti, con due Sigillini differenti l'uno dall'altro; che ogni Cardinale nel suo particolare fa fare à posta per questo voto, e rimanendo le due pieghe dalla parte di sopra vuote, fa scriuere dal suo Conclauista in detto spatio il nome del Cardinale à cui si compiace egli di dare il suo voto in questa guisa *Ego eligo in summum Pontificem Reuerendissimum Dominum meū Cardinalem Peretti*. Non costuma esso Cardinale (altro che se sapesse contrafare così bene la mano) scriuere questo voto di sua mano acciò che non sia osservata da altri, e riconosciuta, già che in tal caso sogliono tutti stare molto oculati, cer-

cando ogni vno di penetrare il disegno dell'altro ; che pero si fa scriuere detto voto d'vn'altro , acciò da segreto che deve essere , non venga poi con la cognizione della mano , farsi palese , e dia occasione di odio , e di diffidenza agli altri.

Questo voto si piega poi in buona forma , e dalla parte di fuori si vuole anco necessariamente scriuere vn motto à scelta del Cardinale che l'ha fatto , ma però alcuni si rimettono al Conclauista ciò che 'gli è permesso , e questo si fa acciò che occorrendo di fare Accessi , li quali non si possono fare al medesimo Cardinale , à cui s'è dato il voto , si possa ageuolmente chiarire il vero col ritrouare quel voto del Cardinale che vuole accedere dal motto estrinseco , altramente se non vi fosse quel contrassegno conuerrebbe separargli tutti ad uno ad uno con pregiudicio della segretezza che si richiede in simile atto , e però il Cardinale che vuole accedere suol dire , *Accedo ad Cardinalem , & possum accedere , ut patet ex voto meo , ex subscripto sic.*

Questi voti poi nella mattina che si fa lo

Scru-

Scrutinio si mettono da' Cardinali in un
Calice d'oro, che sta sopra l'Altare della
Capella, nella quale si adunano à fare lo
Scrutinio; prima di questo i tre Cardinali
Capi d'ordine, che sono quelli che presi-
dono alla funtione, e che hanno cura del-
la dispositione de' voti, e vedere se il tut-
to va bene, vanno alle Celle de' Cardina-
li infermi à prendere i loro voti, che se-
gue con la medesima segretezza, e con lo
stesso ordine assistendo i Conclauisti d'o-
gni vn di loro.

Hora quando tutti i voti sono dentre
il Calice, questo si vota per uno de' Car-
dinali Capi d'Ordine, oue sono i detti vo-
ti sopra un tauolino ch'è auanti all'Alta-
re, e si vanno leggendo, e notando da
ciascun Cardinale nel suo proprio foglio,
nel quale vi sono stampati secondo l'or-
dine della precedenza, e del luogo di cias-
cuno i nomi di tutti li Cardinali, e dop-
po i nomi si vede tirata una linea dritta,
nella quale il Cardinale va tirando, ò per
meglio dire notando con segni iterati (al-
cuni però lo fanno per via d'Abaco) quati
voti habbia hauuto ciascuno d'essi nell-

Scrutinio; cioè bisogna sapere che ogni Cardinale nota i suoi voti, ma non già quelli del Compagno, e per lo più se ne trouano di quelli che non hanno la briga di notare.

Se arriua per caso, come già suole arriuare, che delle tre parti de' Cardinali che si trouano in Conclave le due parti concordassì, in vn sogetto medesimo, quella senza altra replica farebbe creato Papa, secondo la forma dello Scrutinio, e in tal caso si aprirebbono i voti nella parte inferiore, e si palesarebbe il nome di ciascun Cardinale fautore: ma per dire il vero questo arriua tanto radamente, che quafise ne perde hormai la memoria, e si legge l'electione di Adriano festo che fu precettore di Carlo V. la quale fu fatta per semplice Scrutinio, che da molti venne giudicata vna cosa più tosto miracolosa che altra opera humana.

L'altro modo d'eligere il Papa; che già è in uso da molto tempo in qua nel Conclave è quello che chiamano dell'Accesso, molto simile à quello, che si costumaua anticamente nel Senato Romano, cioè che

che quelli Senatori quali aderiuano al parere d'alcuno ne' negotii che si trattauano in Senato ; mouendosi dal suo luogo, andauano verso il luogo di quel tale al parere di cui essi si rimetteuano, ed il cui auisso approuauano; e quando non voleuano andare nel luogo predetto, bastaua di leuarsi in piedi, e dire ad alta voce, *Accedo ad talem* come propriamente si usa di fare nel Conclave tra li Cardinali: onde spesso appresso i Latini si legge *ire in sententiam*, ch'è quasi il medesimo modo della terza maniera che habbiamo accennato farsi per adoratione, perciò che andato il Cardinale auanti à quello di cui si sono auanzate le pratiche, e che già deue crearsi Papa, gli fa vn profondo inchino, e quando ciò viene fatto dalli due terzi de' Cardinali all' hora il Papa si intende creato: ben'è vero che l'Accesso, e l'Adoratione deue sempre confirmarsi per Scrutinio, il quale si suol fare senza alcuno pregiucio, di quanto nell'Accesso, ò nell'Adoratione si è stabilito, e questa instanza si fa ordinariamente da' Cardinali Fautori.

Questo modq di eleggere il Papa per

via d'improuisa adorazione, se bene da molti anni indietro era stato chiamato d'alcuni, la vera via dell'inspiratione diuina, ad ogni modo era tenuto per violente, e pericoloso, perche tre, ò quattro Cardinali spesse volte i più giouani, erano quelli che ò per potenza, ò per aderenza facendo li Capi degli altri, guidauano, e reggeuano il Conclaue secondo la loro propria ambitione. Che però li Pontefici prouidero con santissime leggi, ordinando che l'eletione del Papa si facesse per solo Scrutinio, acciò che ciascun Cardinale fosse libero nel dare il voto, secondo la sua coscienza, e non già secondo l'altru parere.

In tanto li Cardinali correuano alla volta di Montalto; il Cardinal Decano diede ordine che ogni uno si accomodasse al suo luogo, per farsi lo Scrutinio, ma prima di cominciarsi Montalto si calò nell'orecchia di San Sisto, e gli disse, *fate istanza che lo Scrutinio si faccia senza pregiudicio dell'adorazione*, che fu appunto il primo atto d'ambitione che mostrò estremamente Montalto, nè San Sisto man-

cò

cò di farlo, perche insieme con Alesandrino cominciò à gridare, due ò tre volte, senza pregiudicio dell'adoratione.

Già cominciaua Montalto à leuar quelle nebbie di fintioni, che haueuano tenuto nascosto per più di quindecì anni l'ambitione grande che li regnaua nel cuore, onde impaciente di vedersi nel trono Pontificale, non sì tosto intese legger più della metà de' voti in suo fauore, che assicuratosi del Pontificato, si leuò in piede, e senza aspettare il fine dello Scrutinio, gettò nel mezo di quella Sala, vn certo bastoncino che portaua per appoggiarsi, ergendosi tutto dritto, in tal modo che pareua quasi vn piede più lungo di quel ch'era prima. Ma quello che fu più maraviglioso, che sputò nella sofitta con vna forza sigrade che vn giouine di trenta anni nō haurebbe saputo farlo con maggior vigore: di che accortosi tutti i Cardinali cominciarono à guardarsi l'uno con l'altro, ed il Cardinal Decano vedendo questa metamorfosi, e conoscendo qualche segno di pentimento ne' gesti di San Sisto, e di Alesandrino, disse ad alta voce

Piano vi è errore ne' voti, lo Scrutinio non è buono. Ma Montalto con vn'animo intrepido, rispose è buono, è buono intonando egli medesimo il *Te Deum Laudamus* con vna voce così sonora ed alta, che il ribombo caminava per tutta la Sala, e pure due hore prima, non diceua parola senza tosfare due, o tre volte.

Si Messe egli poi inginocchioni innanzi l'Altare per fare vn poco d'Oratione conforme il solito, e fu osservato che non aprì bocca, ma solo guardò il crocifisso co gli occhi aperti, e fissi, ed essendo il costume d'andar nello stesso tempo li Maestri di Cerimonie, cioè mentre il nuovo Pontefice eletto se ne stava inginocchiato innanzi l'Altare, vi andarono ancora in questa volta, e ricchiesero à Montalto, se gli piaceua di accettare il Papato. Alle quali parole voltatosi verso il Maestro di Cerimonie che l'hauueua prononciate, e riguardatolo con vn volto graue, e Maestoso, rispose poi *Non possiamo accettare, quello che habbiamo accettato, ma ben si ne accettarebbero vn' altro quando vi fosse, perche conosciamo molto bene di hauer forza,*

evigore, e talento mediante l'aiuto Divino, di regger due Mondi, non che un solo Papa-
io. Queste parole furono da lui dette ad alta voce in modo che tutti potessero in-
tendere, onde il Farnese che fu il primo ad intederle tornatosi verso Santa Seueri-
na gli disse, *Questi Signori credeuano di far Papa un Co..... per comandarlo à loro pia-
cere, ma vedo che n'abbiamo fatto uno che
ci tenerà tutti per Co.....* Quali parole scandalizzarono Santa Seuerina che face-
ua lo scropoloso, e stringendo le spalle rispose, *Dio prouegga al tutto?*

Mentre i Maestri di Cerimonie lo ve-
stiuano degli abiti Ponteficali, osseruaro-
no con grande stupore l'agilità ch'egli
mostraua nel vestirsi, stendendo le brac-
cia con un vigore, e forza incredibile,
quasi come disse un'altro, ch'egli temesse
che vi fosse pericolo nella tardanza, che
però il Cardinal Rusticucci che gli era à
lato vedendo questa mutatione gli disse
come in confidenza, *Santissimo Padre, il
Ponteficato è una buona Medicina, perche
fa diuenire i Cardinali da vecchi gionini, e
da inferni sani, a chi rispose egli lo conos-*

siamo assai bene per esperienza, e quel che più importa, che disse questo con vna maestà veramente da Pontefice, che fula cosa più notabile in lui, mentre subito finito lo Scrutinio, cambiosi discena, armandosi d'altre tanta grauità e maestà, di quanto prima haueua humiltà, e mansuetudine, e se da Cardinale si degnaua con tutti, da Pontefice poi, sdegnava di domesticarsi con ogni uno, e particolarmen-
se con quelli che l'haueuano fatto Pon-
tefice.

Volse egli chiamarsi Sisto, per rinouare la memoria di Sisto quarto, che pure era stato Frate della medesima Religione, benche' alcuni scriuono, che l'hauesse fatto per compiacere al Cardinale San Sisto, la qual cosa non ha del verisimile, perche' egli subito eletto Papa, cambiò d'humore, poco pensando a quelli che l'haueuano eletto; ma quando questo fosse stato, non sarebbe stata gran cosa, e si potrebbbe dire che fossiro state le maggiori sodificationi di San Sisto. Altri credono che senza San Sisto, che l'haueua pregato di mettersi questo nome, si sarebbe senza dub-

dubbio nomato Nicolò per rispetto di Nicolò quarto che fu dignissimo Pontefice dello stesso Ordine, la cui memoria haueua sempre amato da Cardinale, come si può vedere da quel magnifico sepolcro, che fece in Santa Maria maggiore, mentre era ancor Cardinale, ad honor di detto San Nicolò, che ornò poi maggiormente diuenuto Papa.

Dicono alcuni che vedendo Alessandro Este, e Medici questa mutatione si improuisa del nuovo Pontefice, e questo cambiamento si subitanio, che s'vnirono insieme, parlando d'vna certa maniera, che dalli gesti poteuano facilmente gli altri conoscere, d'essere eglino pentiti d'hauere applicato l'animo ad vna tale elezione, onde il Farnese, che offeruaua con accurata vigilanza gli andamenti di tutti disse nell'vscir fuori del Conclaue al Cardinal Sforza; *Carlo V. si penò la sera d'hauer rinunciato l'Impero la matina, e questi Signorimi parò che si pentono lo stesso momento d'hauer fatto Papa Montalto.* A cui rispose lo Sforza, *Tutto va bene se il pentimento di questi Monsignori, non dura più*

S 5.

che il pentimento di Carlo quinto.

Fu poi egli annunciato al Popolo dalla solita loggia, e con le ceremonie consuete, e lo stesso giorno ad hore quindici, cioè giorno di Mercordi 24. Aprile, à lui sempre felicissimo, fu portato nella Chiesa di San Pietro, e dalli Canonici di detta Chiesa riceuuto sotto il Portico, e con quella antifona *ecce Sacerdos magnus qui in diebus suis placuit Deo, ed inuentus est iustus.* Nell' uscir di Conclaue andava egli facendo croci, e benedictioni con la mano destra, ed li Cittadini d'ogni sorte ch'erano concorsi in San Pietro e per le scale, à vedere il nuovo Pontefice, restauano tutti ammirati, e diceuansi gli uni, e gli altri, *Dove è il Papa, dove è il Papa?* quasi che non lo conoscessero, per esser tanto mutato di quel ch'era prima; e non mancauano di quelli che andauano esclamando, *non è questo quel Cardinale che andava tutto languido cadendo per le strade della Città?* non è egli quello, che mostrava di non potersi reggere in piede? Non è colui che andava con la testa bassa, e con il collo tutto pendente sopra una spalla? hor come adesso se ne va

tutto.

tutto altiero, e maestoso à guisa d'un altro Aron? e ueramente poteuano marauigliarsi, perche non s'era mai osservata per lo passato vna metamorfosi si improuisa, ed vna mutatione simile nella persona di qualsiuoglia huomo.

Corre fama che il Medici essendo andato ad adorarlo à San Pietro, doue già fu adorato come il solito da tutti i Cardinali, e vedendolo star dritto, ed appoggiato maestosamente alle spalle della Sedia dicono che gli dicesse, *vostra santità ha vn' altro garbo di quel che hauena da Cardinale.* A cui soggiunse Sisto, mentre noi fummo Cardinale siamo andati con le spalle basse, e con il capo chino, per cercar nella Terra, le chianci del Cielo, ma hora che l'abbiamo trouate guardiamo nel Cielo, perche non habbiamo più bisogno d'alcuno nella Terra.

Ma non voglio qui tralasciare di dire due cose la prima, che mentre il Popolo gridaua, *Viva Sisto,* nel scender che questo faceua dal Conclaue à San Pietro, ed aggiungendo incessantemente quelle voci solite da gridarsi in tali rancontri, ab-

bondanza, e giustitia Santissimo Padre; il Pontefice fu vdito replicare due volte, domandate pure l'abbondanza per gratia, perche la giustitia l'abbiamo per natura nel petto, ed in fatti lo mostrò in breue hauendola esercitata con tanto rigore, che da molti fu stimata in lui più tosto tirannia, che giustitia.

La seconda cosa è, ansioso di comandare, e di farsi vedere per Roma, già che i Pontefici non costumano di fare Ordini publici, al meno importanti, ne d'uscire dalle loro stanze per andare in alcuna funzione publica, prima d'esser coronati, egli impaticente d'aspettare quel tempo, che soleuano aspettar gli altri, per la coronatione, disse ad alta voce a' Cardinli che l'assisteuano all'intorno. *Noi vogliamo comandare, e visitare li bisogni del nostro Popolo questa sera, e però fate venir la Corona, e ci coronaremo al presente, senza perdere il tempo ad aspettar tempo.* Con le quali parole fece tanto più perdere d'animo à quei tali che se l'hauieuano immaginato un semplicione, e che credeuano di divider si tra di loro l'Impero Papalino, ed è certo

certo che hebbero difficoltà i Cardinali di farlo risoluere à prolongare pochi giorni la coronatione rappresentandogli, che la coronatione era vna semplice ceremonia, onde egli haurebbe posluto comandare della stessa maniera, come se fosse stato coronato, che però si risoluè d'appettare il costume ordinario; ma vn Cardinale galant'huomo intendendo questo discorso disse ad vn suo vicino, *Per Dio non s'è veduto mai vn Pontefice più auido di comando, di questo.*

Da San Pietro venne poi condotto nelle stanze Pontificali, doue licentiati i Cardinali si ristorò dalle fatighe di tante funzioni con alcuni biscottini, passandosela del resto sobriamente. Aleſandrinio, e Rusticuccī l'accompagnarono fin dentro la propria Camera, e perche si licenziarono con qualche sollecitudine, esortando il Pontefice à volersi riposare, questo gli rispose, *il nostro riposo maggiore sarà quello delle fatighe, à cui soggiunse con certa maniera confidente Aleſandrinio, voſtra Santità parla d'un'altro tuono, di quello parlaui hieri, ed auanti hieri; al-*

Le quali parole rispose Sisto, Perche hieri,
ed auanti hieri non erauamo Papa, come
siamo hoggi. Anzi occorse vn'altro, fatto
che pure sbigottì ambidue questi Cardi-
nali, e fu che trauersandosi non so come
sopra le spalle l'abito Pontificale, Rusti-
cucci con le sue mani cominciò ad ac-
conciarlo per farlo andar dritto, e perche
parue al Pontefice che appoggiasse la ma-
no con troppo confidenza, gli disse, *non
bisogna tanto domesticarsi col Papa.* La
mortificatione maggiore ad ogni modo
che prouarono amidue questi Cardina-
li, in questo giorno fu, che subito entrati
nella Camera Pontificale, si diedero à dar
non so che ordini, per l'accommadamen-
to di non so che mobili, ma il buon Pon-
tefice con vna parola graue gli disse, *non
pigliate la briga, noi sapremo pur comanda-
re il nostro bisogno:* onde Rusticucci ap-
presentandosi la commodità si calò nell'
orecchia, e disse ad Alestrino: *Questo si
drizza à voi Monsignore illustrissimo:* à
cui rispose l'altro, *ne hauremo ambidue la
nostra parte.*

Licentiati dunque li predetti due Car-
dinali.

dinali dalla sua presenza, e ristorato con li Biscottini sudetti, si diede à spalleggiare per la Camera tutto solo, con vn passo sollecito, e con vn piede legiero, fuori d'ogni uso, non hauendo mai hauuto il costume di spalleggiare, ma ben si di starsene quasi sempre appoggiato, ond'è che si moltiplicaua lo stupore negli occhi, e nel petto de' suoi familiari, che già s'erano marauigliati per le altre cose sopradette, e tanto più che faceua certi gesti di mani, che dauano inditij, d'hauer gran pensieri profondi.

In tanto che Sisto spalleggiava in questa maniera, il suo Maestro di Casa, andò per domandarli, *quel che li piaceua di cenare la sera*, e fece ciò, à causa che mentre egli era Cardinale hauuea dato ordine, che matina, e sera se gli domandasse quello volesse mangiare, onde il Maestro di Casa volle seguire il costume ordinario: ma n'ebbe vna risposta molto differente, perche il Pontefice doppo hauerlo guardato in faccia con gli occhi fissi, gli rispose, *Alli gran Prencipi, non si domanda quello vogliono mangiare, apparecchiate una*.

Cena Reale, e noi scieghieremo, quello più
sarà grato al nostro gusto: qual risposta die-
de molto à pensare al pouero Maestro di
Casa.

Comandò poi che s'invitassero per ve-
nire à cenar seco li Cardinali Alessandro
no, Medici, Rusticucci, Este, San Sisto
ed Altemps, ciò che fu subito eseguito;
ma Este o fosse incommodato, o fosse al-
tra ragione, basta che non v'interuenne:
glialtri riceuero volentieri l'invito, e
nella ora ordinata si portarono nel Palaz-
zo Pontificio: però questa Cena si servì
più tosto di mortificatione, e ramarico,
che d'onore, e piacere: nè l'intentione
del Papa fu di honorarli, ma ben si di pa-
lesarli come per maniera di discorso, qua-
li erano i suoi pensieri nella direttione del
Ponteficato.

Ed in fatti, non prima si messero à ta-
uola che cominciò Sisto ad introdursi nel
ragionamento della dignità Pontificia, e
di quel gran fauore che Christo volse fa-
re al Pontefice dichiarandolo suo Vica-
rio in Terra, replicando egli più volte
quelle parole, *Tu es Petrus, et super hanc*
petram

petram edificabo Ecclesiam meam , e con
gran vehemenza di spirito esplicaua que-
sto mistero con tali detti. Oh quanto sono
profondi i giudicij diuini. Christo non volse
lasciare in Terra, che un solo Pietro, un solo
Pontefice, un solo Vicario, un solo capo. Ad
un solo diede egli l'autorità di gouernare le
sue Pecorelle. Tu es Petrus. Tu, tu solo sei
Pontefice. Tibi dabo Claves Regni calorum.
A te solo do le chiaui d'aprire , e chiudere
ogni cosa à tuo modo. Tibi tibi, à te à te do-
no la potestà di sostenere , e reggere la mia
Chiesa. A' te à te che sei mio Vicario , non
agli altri che sono tuoi semplici Ministri.

Non ebbero difficoltà questi Cardi-
nali d'argomentare che tali discorsi s'in-
drizzauano à loro , conoscendo benissi-
mo , che il Pontefice con queste parole,
voleua fargli perdere la speranza d'ogni
parte , che potessero pretendere nel ma-
neggio dello Stato , licenziandoli in que-
sta maniera , da quelle pretensioni infan-
tade nella loro idea, all' hora quando s'af-
faticauano per farlo riuscir Papa ; ma
quello che li fece più stupidi fu, che non
permesse mai Sisto che dicessero nè pure

vna sola parola, benche con quella riuerenza douuta, volessero eglino soggiungere alcuna cosetta, come per modo di discorso, ciò che gli venne impedito rompendo il Pontefice à loro la parola nel mezo camino, e sempre seruendosi del medesimo tuono, che nella Chiesa, non douena essere che un sol Comandante.

Fu impossibile ad ogni modo al Rusticucci di impedirsi di dirgli, *Vos tra Santità* si disse più volte nel Conclave, che gli sarebbe stato più che impossibile da poter sostener solo il Papato, ed hora non vuol nè meno che si parli d'aiuto. Ma rispose à questa il Pontefice, veramente l'abbiamo detto, perche co' lo credeuamo all' hora, ma non lo diciamo hora, perche altramente lo crediamo al presente, e quando pure hauessimo detto qualche bugia per ragione di stato, daremo facoltà bastante al nostro Confessore di assolverci d'ogni colpa commessa in tal rancontro. Ma questo sarebbe stato poco, se non gli hauesse ancora soggiunto: Dunque voi ci hauete fatto Papa per vostro interesse, e noi vi facciamo sapere che l'abbiamo ricevuto per lo nostra.

In

In questa maniera sodisfatti se ne ritornarono doppo cena alle lor Case , difcorrendo tra di loro di questo bel complimento che gli haueua fatto il Pontefice, ed il Cardinal Medici che non era tanto auanzato nelle pretentioni come gli altri , pareua il più mortificato di tutti, onde non porè contenersi di dire , *mi par di vedere piouere una grande tempesta, sopra di noi, e però chi si può saluare, si salui.*

La matina seguente , ò pure il terzo giorno come altri , si videro due Pasquinate , la prima fu , che finsero Pasquino con vna Rapa rotta tra le mani , con vn motto di sotto che diceua , *mi sia rotto il Capo come questa Rapa, se mai più Frate sarà Papa.* Ma la seconda fu molto più curiosa , mentre si vedea Pasquino , con vn Tondo pieno di Curadenti , il quale interrogato da Marforio dove se ne andassì rispondeua , *Porto questi Cura denti alli Signori Cardinali Alesandrino , Medici , e Rusticucci , perche n'hanno bisogno.*

Ma fa di mestieri auuertire , che quando gli Italiani vogliono burlarsi d'alcuno , e fargli vedere che le sue pretentioni

son niente, gli presentano vn Streccadentì, quasi gli dicessero che non vi è niente à fare per lui; oltre che si danno ancorai Curadenti à certe persone sfacendate, e che restano spogliati di quelli impieghi che credeuano hauere: che però tutto questo fu fatto, per dare ad intendere, che questi Cardinali che s'erano imaginati di fare vn Papa da poter comandare à loro piacere, poteuano curarsi li denti, non vi essendo cosa alcuna per loro, mentre il Pontefice, pretendeva fare ogni cosa lui solo, tacciandoli ancora che haurebbono hauuto assai tempo da curarsi li denti, perche l'impieghi che l'haurebbe dato il Papa, non sarebbono stati di gran conseguenza. Qual Pasquinata intesa dal Farnese hebbe à scoppiare di riso, e così ridendo disse a' suoi Domestici, *non faranno soli questi Monsignori, che hauranno bisogno di Cura denti.*

Si diedero gli ordini necessari, per la Coronatione, e fu stabilito da farsi il primo giorno di Maggio, nel qual mentre Roma festeggiava di fuochi d'allegrezza, volendo ogni uno mostrarsi in tal ran-

contro

contro affettionato al nuovo Pontefice. Particolarmente i Frati di Santi Apostoli celebrarono non solo trionfi esteriori di fuochi, ma di più feste, e solennità di Musiche, e Messe nella lor Chiesa, concorrendo Cardinali, e Prelati à rallegrarsi con essi loro, come anco i Capi principali di tutti gli Ordini de' Monaci e Frati; e questo non solo segù in Roma, ma di più in tutte le parti della Christianità, doue vi erano Conuenti de' Padri Conventuali, non lasciando alcun Vescovo, ò altro Magistrato, di andare, ò mandare à far complimento con detti Religiosi.

Tra tanto che il Pontefice si tratteneua nelle sue stanze, aspettando il giorno della Coronatione spendeva la maggior parte dell'ore, sopra tutto della notte, à scriuer memorie in vn libretto fatto fare apposta che non fidava nè meno di lasciar sù il Tauolino, ma lo portava con esso seco nella borsa, ed in detto Libretto egli notava distintamente quello che pretendeva fare nel corso del suo Pontificato, e con tanta accuratezza faceua questo, che bene spesso in tanto che recitava l'officio

Diuino, ricordandosi di qualche cosa, ometteua l'officio, e notaua quello che si ricordaua, dicendo al suo Capellano, l'officio *Diuino serue per noi, e questo per il ben publico della Christianità.*

Mandò a chiamare il Gouernatore di Roma, e tutti gli Giudici Criminali a' quali racomandò la giustitia, ma con tanta vehemenza di spirito, che le sue parole pareuano più tosto minaccie, ch' esortazioni, ed in effetto gli diede da pensare, perche nel licentiarli non gli disse altro se non che, *non veni pacem mittere, sed gladium.*

Riceuè gli Ambasciatori, Ministri de' Prencipi, e Signori Romani, che vennero per rallegrarsi della sua eletione, con assai lieto fronte, ma con breui discorsi, dicendo ad ogni uno, *che non gli bastaua l'animus d'applicare i primi giorni del suo Pontificato a semplici discorsi di complimenti.* Ben'è vero che riceuè gli Ambasciatori del Giappone venuti in Roma nel tempo di Gregorio, con somma humanità, ed allegrezza; e perche questa Historia, è degna di memoria, tanto più per hauer

hauuto

hauuto la maggior parte della sostanza, e per essere stata coronata ne' primi giorni di questo Ponteficato , hauendo Silio fatto molto più nella loro partenza , di quello fece Gregorio nella lor ricetione, per questo mi par bene di darne distinto raguaglio, in questo luogo , per sodisfare più ampiamente il Lettore , e rendere più perfetta l'opera.

E per cominciare con il vero ordine della narratione dirò per primo , che sotto cotal nome del Giappone , non pure vna, ma più Isole si comprendono, e credo sino al numero di 36. qual Paese dicono esser situato contro i piedi di Spagna, e di grandezza fanno giudicio che sia tre volte più grande dell'Italia; discosto dalla Cina 60. Leghe.

Signoreggianlo molti Signori, e Rè; è abbondantissimo d'ogni sorte di frutto, ancor che sia paese molto freddo, e nevoso come sogetto a' venti della Tramontana , che vi soffiano la maggior parte de' Mesi dell'anno ; nasce poco grano , ma gran quantità di riso , di ne si pascono quasi tutti gli abitanti quali hauendo à

schifo le carni domestiche, non vfan di mangiare, eccetto che le seluatiche, per ilche si dilettano assai della Caccia, abitano in Case di Legno, ma ben fatte, e pulite; sono gente di buonissima condizione, ed ingegnosi al maggior segno, onde hanno tra loro la stampa molto più antica che noi; sono armigeri, di cuor generoso, e sostengono volentieri l'incommodità, nè si sdegnano della poverità: puniscono severissimamente i Ladri, ed hanno il furto in grande obbrobrio, rispettano la nobiltà, e la Religione, e sono inclinati al giusto, ed al vero.

Quivi fu mandato à predicar la Fede di Christo, e leuar questi Popoli dalla Gentilità il Padre Francesco Sauiero (che fu poi Santo) compagno di Ignatio Loiola, che fondè la Compagnia de' Giesuïti, e che pure hora è Santo, e vi giunse nell' anno 1549. dandosi subito à predicar l'Evangolo con tanto frutto, che in breue ne ridusse molti alla Fede di Christo: anzi battezzò & sua propria mano il Rè di Bungo, ch'è uno de' maggiori Prencipi di quei Paesi, onde non vi era più chi

con-

contradicesse tenendo già la Religione Christiana per ottima, e Santa, se non per altra conoscenza, almeno perche la vedeuano abbracciata da quel Rè stimato da tutti quei Popoli Sauio, e dottissimo.

All' esempio di questo encipe, che fu battezzato col nome di Francesco, seguit il Rè d'Arima, che nel battesimo fu chiamato Protasio, e non molto doppo il Prencipe d'Omura, che fu nomato Bartolomeo. Hora i Padri Gesuiti che haueuano gran parte in questi Paesi, per dare sodisfatione al Pontefice Gregorio, che gli haueua fatto in Roma vn Collegio veramente nobilissimo, e per ampliare l'vbbidienza alla Santa Sede, procurarono che da questi Re, e Prencipi Giapponesi, si mandassero Ambasciatori al Papa, che fu facile d'ottenerne l'intento, perche detti Prencipi che haueuano preso in grande stima il nome del Vicario di Christo, aspettauano con gran desiderio l'occasione di mandargli à dar l'vbbidienza, ed à riconoscerlo per vero, e legitimo Pastore di tutta la Christianità.

Hauendo dunque i Padri Gesuiti spe-

T

dito in quelle parti il Padre Alessandro Valignano in qualità di Visitatore, si deliberarono d'effettuare questo lor desiderio, tanto più che detto Padre Alessandro, che per così dire era andato apposta, incessantemente gli confortava, e gli animava à spedire in Roma Ambasciatori d'ubbidienza, e perche considerarono che alla smisurata lunghezza di quel viaggio, ch'era più di venti mila miglia, non era conueniente mandarsi persone mature, ed attempate, come più sottoposte de' giovanini agli accidenti, che sogliono apportar le mutationi dell'aria, hauendone à far tante, elessero questi Prencipi, alcuni giovanini di buona complessione, e tutti loro parenti, acciò l'Ambasceria riuscisse molto più honoreuole per la Sede Apostolica.

Dal Rè di Bungo fu eletto Don Mantio, nipote del Rè di Fiungo suo Cognato; e dal Rè d'Arima, e dal Prencipe d'Omura, fu eletto Don Michel Cingiua cugino del primo, e nipote del secondo; giovanetti ambidue di sedici anni, ma spiritosi, e lesti, a' quali tutti questi tre Prencipi

Principi diedero lettere sotto scritte di lor mano, cioè lettere credentiali da presentarsi al Papa, con le quali confessando lo vero Vicario di Dio in Terra, con grande humiltà gli mandauano à dare vbbidienza, scusandosegli con affettuose parole, di non essere andati in persona, impediti, e dalla vecchiaia, e d' altre giuste cagioni; ed in somma se queste lettere fossero state piene d'affettuose dimostrazioni di zelo verso la Sede Apostolica, si puol giudicare, già che furono dittate dal medesimo Padre Valignano.

A questi due Ambasciatori furono dati per compagni, ed Assistenti due altri gio-nini nobilissimi della medesima età, ò per lo meno poco più, già che l'vno arriuaua alli 18. ed il quale si chiamaua Giuliano Nacaura ricco di beni di fortuna, ed appartenendo con sogetti d'alto grido; e l'altro si chiamaua Don Martino Fara, gio-nine dotto in molte scienze, ma sopra tutto curiosissimo dell'Historie straniere, nato con vn'inclinatione di viaggiare. La cura del viaggio fu data al Padre Valignano, anzi la direzione delle persone me-

desime degli Ambasciatori, e di tutta la
seguita, che non era di gran conseguen-
za, perche la distanza del luogo, non per-
metteua d'incaricarsi d'un gran corteg-
gio numeroso, contentandosi di pochi
Paggi, e di non so che altri seruidori, e
così disposte tutte le cose, partirono dal
Giappone l'anno 1582. alli venti di Fe-
braio, accompagnati sino a' confini d'un
numero infinito di Signori di qualità,
onde pareua vn trionfo, godendo più di
tutti il Gesuita, che volse comunicar tut-
ti di sua mano, lo stesso giorno, che si
messero al camino.

Qual si fosse questo viaggio, e quali, e
quanti li patimenti sofferti, e i perigli che
coi toro vi passarono, può stimarsi da chi
legge; già che solo à considerare che non
giunsero a' liti d'Italia, prima d'hauer ca-
minato per lo spatio di tre anni continui,
fa inarcate per così dire le ciglia. Furono
innanzi alla Corte di Spagna, oue giun-
sero nel mese di Nouembre dell'anno
1584. in tempo appunto che si stava in
gran festa per due cagioni; la prima per
la publicatione fatta in quei giorni, del
matri-

matrimonio stabilitosi con sommo gusto
del Re Catolico; tra l'Infanta Donna Ca-
terina sua secondo genita, e il Duca Car-
lo Emanuele di Sauoia, che fu poi cele-
brato la Primauera seguente, sendosi por-
tato in Spagna lo stesso Duca in persona.

La seconda cagione fu la ceremonia di
far giurare Prencipe di Spagna, l'ultimo,
ed vnico suo figliuolo chiamato pure Fi-
lippo come esso Rè Catolico, si come
l'anno precedente l'hauetua con gran so-
lennità fatto giurare in Portogallo.

Nel partirsi poi, proueduti delle cose
necessarie, così per terra, come per mare,
ordinò che non solo nella Spagna, ma
ancora in tutti li suoi Regni fossero ri-
ceuuti con ogni amoreuolezza, e libera-
lità. Il primo porto che presero in Italia,
fu quel di Liuorno in Toscana, dou-
smontarono il primo giorno di Marzo
dell'anno 1585. nè si tosto quel Gran Du-
ca riceuè la nuoua di questo sbarco, che
spedì ordini à tutti i Gouernatori de' suoi
luoghi per doue doueano passare, acciò
gli riceuessero con ogni sorte d'onore,
ed egli medesimo li riceuè con amoreuo-

lezza incredibile, confessandosi poi loro stessi sodisfatissimi d'un'accoglio si generoso, e magnanimo.

Ma le carezze maggiori furono quelle che riceuerono nell'arriuo di Roma, dove non si tosto giunsero che il Papa, i Cardinali, e gli altri Ambasciatori de' Principi che vi dimorauano si sforzarono à gara d'honorarli, ed accarezzarli, in modo che, troppo lunga cosa farebbe di recitarne l'Historia. Volle il Pontefice non priuatamente come gli stessi Giapponesi presupposto s'haucano, ma in pieno Confistoro nella Sala Reggia, vdir le loro Imbasciate, della medesima maniera, che agli Ambasciatori de' Gran Principi si costuma di fare; ma mentre si preparauano le cose necessarie alla fontione s'ammalò di febre Don Giuliano, onde vi andarono gli altri tre.

Questa cerimonia si fece il sabbato dellì 23. di Marzo, con tanto concorso di Popolo, e di Prelati, e d'altre persone di rispetto, che fu vna marauiglia, ed il Papa per l'imisitata allegrezza che ne sentì, non potè contenersi, nel baciargli quei nobilissimi

lissimi giouani il piede sagrato, che non lagrimasse di gran tenerezza, prorompendo in quelle parole: *Nunc dimittis seruum tuum Domine c.* e gli abbracciò strettissimamente due volte.

Vdite poi le loro imbasciate, e rispostoui amoreuolmente, si lessero in pubblico le lettere che portauano, al tenore delle quali si rispose in nome del Pontefice, con la solita, breuità, ed amoreuolezza, e finite tutte le altre ceremonie in quell' atto necessarie, rientrandosene il Papa nelle sue stanze gli honorò col farsi alzar da loro stessi il lembo del manto Ponteficale, ammirando ogni vno le leggiadre maniere con le quali lo faceuano.

Gli fu destinato per albergo la Casa professa de' Gesuiti, ma il Papa vi prouedeva ogni cosa necessaria per la spesa, ed è certo che i Gesuiti più tosto vi guadagnarono che perderono; anzi ebbe il gusto, e la sodisfatione di vestirli tutti alla Romana, ed à sue spese ne fece far gli abiti. Finalmente l'amoreuolezza del Pontefice Gregorio verso questi Ambasciatori, fu si grande, che quasi sarebbe impossibile

possibile di raccontarlo, imperoche oltre alle cose narrate, ed à molte altre tacciatefi per breuità, e per non passare d'vn' historia in vn'altra, essendosi infermato à morte, hebbe fino all'estremo di sua vita, tanto pensiero di loro, che non lasciò mai di domandarne, e particolarmente di Don Giuliano ch'era ancora conualeffente nel letto.

Morto Gregorio, ed assunto Sisto, si rallegrarono non poco di cotale eletione i Giapponesi ed hebbero gusto particolare di trouarsi in Roma nel tempo di Se-de vacante, per vedet le più marauigliose funzioni del Christianesimo, e l'assunzione al Vaticano del Vicario di Christo. Il Venerdì poi che fu il terzo giorno del nuovo Ponteficato, andarono incognitamente à causa che non era ancor coronato, per baciare il piede al Pontefice, e rallegrarsi con esso lui della sua promotione, della quale ne sperauano ogni bene, e fauore.

Li riceuè il nuovo Papa benignamente, e ragionò con essi loro con grande amoreuolezza, ed affetto assicurandogli che

che haurebbe hanuto cura pariolare delle loro persone, e lo mostrò nello stesso tempo dando ordine a' Padri Gesuiti, che inuigilassero più che mai, acciò detti Ambasciatori restassero seruiti, e sodisfatti: in somma si mostrò Sisto tanto humano con questi Giapponesi, e tanto familiare con essi loro, che quasi per inuidia gli Cardinali andauano dicendo, *Sisto è Cardinale con i Giapponesi, e Pontefice con essi noi.*

Mercordi poi, giorno à lui sempre fortunato, già che di Mercordi nacque, si fece Frate, fu creato Cardinale, Vescovo, Pontefice, e finalmente coronato otto giorni doppo la sua eletione, nel primo di maggio, nella Piazza di San Pietro, essendogli stata posta la Corona nel Capo dal Cardinal Medici; ed in questa fontione che fu in fatti solenissima, volse il Papa, che v' interuenissero gli Ambasciatori Giapponesi, insieme con gli Ambasciatori delle Teste coronate, dandoli vn luogo assai conspicue; anzi essendo costume di portare in tal fontione il Baldachino gli Ambasciatori de' Prencipi, furono hono-

T. 51

rați tutti tre insieme, li Giapponesi, cendoli il luogo volentieri tutti gli altri, e nell'adoratione, e bacio del piede, vi andarono con maestosa humiltà, come fecero ancora nel dar l'acqua alle mani, già che il Pontefice volse che nella sua Messa essi gli versassero l'acqua alle mani, ch'è vn'honore, che i Pontefici non costumano fare mai che ad Ambasciatori Reggi.

In questo giorno di coronatione Pontificia, si suol fare vna ceremonia tra l'altre, molto più pietosa, che curiosa, ed è che nella cima d'un bastoncino si mette vn poco di finissima stuppa alla quale poi si appiccia il fuoco dinnanzi il Pontefice, e se gli dice nello stesso tempo: *così passa la gloria del Mondo Santissimo Padre.* Horra Sisto volle che detta ceremonia si facesse nella presenza de' Giapponesi, e ciò s'intende che ordinò, che si ammicinassero vicino alle sue falde, perche in quanto al resto la ceremonia si fa alla vista di tutto il Popolo: hora hauendoli detto l'altro, *così passa la gloria del Mondo Santissimo Padre.* Sisto fuor dell'ysato d'ogni altro.

Pontes

Pontefice, che in tal'atto non rispondono nulla, con vn'animo tutto intrepido, guardando vn momento all'intorno rispose con vna voce assai alta, *la gloria nostra, non passarà mai, perche non habbiamo altra gloria, se non quella di far buona giustitia*, e poi riuolto verso i Giapponesi disse loro, *Dite a' vostri Prencipi nostri figliuoli, il contenuto di questa notabile cerimonia.*

Seguiremo tutto il filo dell'Historia de' Giapponesi, per non confonderci nella varietà delle relationi. Domenica dunque seguente che furono li cinque di Maggio, il Pontefice andò à pigliare il posesso nella Chiesa di San Giovanni Laterano, essendo questo antico costume, forse, perche chiamandosi il Papa Vescouo, ed essendo questa Chiesa la più antica della Christianità, doue esso Papa è Vescouo, si stima bene di mettersi prima d'ogni altra cosa in posessione del suo Vescouado, ed in fatti i Canonici di questa Chiesa costumano in tal giorno di chiuder la porta, all'arriuo del Pontefice, la quale benché pichiata tre volte ad ogni modo non vie-

ne aperta, da' Canonici di dentro, se non quando sentono proferire il nome di Vescovo di San Giouanni Laterano. Ma già che sono qui, benche habbi saltato vn passo innanzi, pure non voglio lasciar di dire ch'essendo Sisto entrato dentro la Chiesa, e raccolto dalli Canonici, e dall' Arciprete gli disse, non so se scherzando, ò sententiosamente, *voi siete ben felici d'hauer per vostro Vescovo vn Papa, e noi siamo contenti d'hauer come Vescovo vn Papato con la cura di tanti Popoli.*

A questa fontione volle Sisto che gli Ambasciatori Giapponesi vi interuenissero, col fargli prouedere di tutti quelli ornamenti necessari per la caualcata, già che da San Pietro, sino à San Giouanni si va à cauallo, ed è vna delle più solenni caualcate che fa il Pontefice, con la seguita di tutti Cardinali, Prelati, ed Officiali della Corte, ed anco con l'interuento degli Ambasciatori de' Prencipi, e con i principali de' Baroni Romani. Alli detti Giapponesi non solo fece dare vn luogo molto honoreuole tra gli Ambasciatori nella caualcata, ma di più honorò Don

Mantio,

Mantio, ch'era il primo degli Ambasciatori col farsi nel caualcare tener la staffa da detto Signore, il quale ammirato di vedere il Papa montare à cauallo con vn' incredibile legiadria, e vigore, disse modestamente sotto voce, *per me non saprei tanto farne.* Onde Sisto che intese le parole, sudette, e che conobbe d'essersi egli marauigliato del suo caualcare con agilità, voltatosi à lui disse, *siamo vecchi, e pesanti Signor Ambasciatore, perche habbiamo vn Mondo sù il doffo;* alcuni raccontano che à questo rispose il Cardinal Farnese che gli era à canto, *Vostra Santità non era così legiero effendo Cardinale.* A cui dicono che soggiungesse Sisto, *Più pesante volete forse dire Monsignor mio, perche all' hora hanno mo il Mondo sotto i piedi, e nel cuore, adesso l'abbiamo sopra le spalle, e nell'anima.*

Si risolue doppo di festeggiarli con vn solenne conuito, e di trattarli alla reale acciò si partissero tanto più honorati, non solo delle ceremonie spirituali, e diuote, ma di più delle diletteuoli, volendo Sisto che la grandezza Pontificia comparisse

appo loro in tutte le maniere, come egli medesimo lo disse ad alcuni Cardinali con queste parole, *sin hora noi habbiamo trattato i Giapponesi in qualità di Pontefice hora bisogna trattarli in qualità di Prencipe.* Già s'era risoluto Sisto d'honorare la sua Vergna di Santa Maria maggiore, ch'era la sua stanza da Cardinale, col fare iui il primo festino publico, onde prese questa occasione degli Ambasciatori Giapponesi, che trattò in fatti splendidamente, ed in taula beuè due volte alla sanità de' loro Prencipi, e li fece mettere in vn luogo, d'ou egli l'osseruava minutamente, e lo stesso eglino à lui, restando sodisfatti della benignità del Pontefice, e della varietà delle ceremonie, che si sono fatte à taula, tanto nel beuere, che nel portar delle viuande, benedicendosi ogni cosa dalle mani Pontificali, e leuandosi in piede ogni volta che si beue, e cento, e mille altre ceremonie simili: che però vn certo Ambasciator di Venetia costumato alla libertà, hauendo vn giorno desinato col Papa, nell'uscire disse a' suoi familiari, *il mangian col Papa, è un' onore ideale, ed una*

f. 47

fatiga corporale, ma questi Ambasciatori ad ogni modo trouarono gran sodisfazione, essendosi contentato il Pontefice di discorrere con essi loro à tauola, della natura del loro Paese, e di molte cose piacevoli, contro il costume ordinario, mentre per lo più i Pontefici non si degnano di parlare à tauola nè meno a' Prencipi istessi, se non poco, e graue.

Oltre agli honori predetti che riguardauano solo le persone d'essi Ambasciatori, volle mostar la sua clemenza, e benignità verso tutto il Paese Giapponese, honorando nello stesso tempo d'honor maggiori le persone medesime di detti Ambasciatori, essendo vero, che all' hora riceue maggior gloria un Ministro, quando il Prencipe à chi va per negotiare si mostra liberale nelle domande. Hora detti Giapponesi haueuano supplicato Gregorio di voler hauere per raccomandati li Seminari del Giappone, onde Gregorio prima dispitare gratificò la supplica, assignando per ampia donatione, e Decreto, quattro mila Ducatonil'anno à detti Seminari: ma Sisto intento à com-

piacere gli Ambasciatori, non solo confirmò ampiamente la donatione di Gregorio, ma di più vi aggiunse altri due mila Ducatoni, per altri bisogni di quei luoghi, senza alcuno stabilimento di tempo.

Ma non contento di questo, hauendo inteso che detti Ambasciatori, si trouauano scarsi di danari, mentre per la lontananza del Paese non si poteuano così facilmente far rimesse; tanto più che li Bancchieri dell'Europa non haueuano gran commercio in quelle parti, ed essi per essere stati si lungamente in viaggio, haueuano già vuotate le borse, onde ordinò il Pontefice, che se gli consignassero tre mila scudi Romani, cioè mille doppie, che furono subito sborsati, insieme con altri danari che i Padri Gesuiti gli haueuano pure sborsato, e così vennero à restar al- fai ben prouisti, e contenti; e mentre stet- tero in Roma per lo spatio di tre mesi, non spesero nè pure vn soldo del loro, perche il Pontefice pagaua sino li Calzolari, ed ogni sorte d'abito, ben è vero che essi con- mano prodiga, fecero molti presenti, e doni

doni ad alcuni seruidori della Corte, e d'altri particolari, ma pure à spese del Papa, che li mandava agni settimana qualche somma di danaro per li loro bisogni. Nè fu solo il Pontefice che gli spesò, ha- uendo molti Cardinali, e Prencipi Ro- mani regalatili di tempo in tempo di molte curiosità gentilissime, e di qualche spe- sa, particolarmente li Cardinali Farnese, Este, Medici, Aleſandrino, e San Sisto, quali gli pasteggiarono con gran pompa in casa loro, e sopra tutto San Sisto che gli pasteggiò due volte, l'yna nel Palazzo, e l'altra nel Giardino con vna magnificen- za reale, e poi li presentò molte pezze di Panni di seta, ed altre robbe di prezzo da faſine Liuree, come ancora fecero gli altri Cardinali qui di sopra mentionati, ma Aleſandrino gli mandò curiosità d'oro, e d'argento.

Maggiori furono li doni che Sisto con- signò a detti Ambasciatori, per li Re da' quali erano stati mandati, cioè due stoc- chi d'oro, con felze d'argento indorato, fatti d'un Orefice Tedesco, con belissimi lauori, nelle cime de' quali vi erano certe

rosette di Diamanti, ed altre gemme all' intorno. Di più due cappelli di velluto, con i loro cordoncini di perle finissime; doni appunto che i Pontefici sogliono mandare per segnalato fauore à teste Coronate.

Hora per finir tutta l'Historia intiera de' Giapponesi dirò che la vigilia dell' Ascensione nel fine del Vespro, nella Chiesa di San Pietro, essendoui presenti tutti li Cardinali, Prelati maggiori della Corte, ed Ambasciatori de' Prencipi, il Pontefice, dechiarò li quattro Ambasciatori Giapponesi, Caualieri dello Spiron d'oro, gittando egli medesimo à ciascuno d'essi con le sue proprie mani sagrate, vna ricca collana d'oro al collo, pendente all'estremità non solo il segno del Caualierato, ma vna medaglia con l'impronto, ed armi d'esso Pontefice, il quale l'abbracciò con gran tenerezza d'affetto, egli baciò con tanti segni di familiarità, che li Cardinali, ed altri Ambasciatori, che già haueuano cominciato ad esperimentarlo per huomo seuero, e rigoroso, restarono tutti sorpresi di marauiglia.

La

La matina seguente volse il Pontefice celebrar Messa priuata, e vi introdusse li quattro Ambasciatori, comunicandoli di sua propria mano, il che d'essi fu oltre modo hauuto in pregio, e tanto più che conobbero vna benignità grande nell'animo del Pontefice, mentre celebrò la Messa de' Viandanti, apposta per pregare per il loro viaggio.

Furono poscia accompagnati da molti Prelati, ed altri Caualieri di stima nel Capidoglio dal Senatore, e da' Conservatori dove vennero riceuuti fuori del Palazzo, da molti nobili Romani, ed honorabilmente introdotti, e dechiarati con le debite forme, Cittadini, e Patritii di Roma, con ampia facoltà di poter godere di questo priuilegio, tutti i loro Discendenti, benche non nati in Roma, e subito gli ne fu spedito à ciascun d'essi priuilegio in carta pergamena, riccamente munita, con vn grosso sigillo d'oro, smaltato con ammirabile manufattura.

Finalmente carichi questi Ambasciatori di tanti, e si segnalati fuori, doppo la totale guarigione di Do Giulia no fu -

rono di nouo à baciare il piede al Papa, ed à chiederli l'ultimo comiato, il che ottenuto amoreuolissimamente con molte Reliquie, Medaglie benedette, e con la benedictione Pontificia si partirono di Roma alli tre di Giugno, accompagnati sino fuori le porte della Città d'un gran numero di nobiltà, con Carozze, e Ca- ualli, essendosi mandato ordine dal Pon- tefice, per tutti li luoghi dello stato Ecle- siastico acciò fossero riceuuti con honore, e spesati con il danaro publico.

Caminarono quasi tutta l'Italia, non lasciandoui luogo da vedere, per tutto furono splendidamente riceuuti in manie- rache nell'uscire dell'Italia, confessarono facetamente d'essere stracchi, e fastiditi di tante splendide, e magnifiche ricezioni. In Genoa doue pure riceuerono molti honori, ed accoglienze, s'imbarcarono sopra vna Galera accompagnata d'una squadra di dieci otto altre, che all' hora partuano per la volta di Spagna, guidate da Gianettino Spinola, Nipote di Gio- uanni Andrea Doria, e così con prospero- vento finirono il loro viaggio di Italia.

la

In breui parole finirò adesso questa prima parte con la venuta in Roma della Signora Camilla sorella del Pontefice, e di due figliuoli d'una sua figliuola, il primo de' quali fu Alessandro Peretto, che credo Cardinale pochi giorni doppo il suo arrivo in Roma, dandoli il suo medesimo Cappello, ed il titolo di Cardinal Montalto, per chiamarsi comunemente, ma il titolo della sua Chiesa fu di San Geronimo degli Schiauoni, e benche fossi giouinotto di dieci otto anni, ed auezzo à cose rustiche, e basse, ad ogni modo in breue diuenne praticissimo sotto la direzione d'un tal Maestro, e ne' più graui bisogni della Chiesa, e maneggi grandi, mostrò senno, prudenza, e valore.

Si spedirono subito li recapiti necessari, da' domestici del Pontefice per far venire in Roma detta Signora Camilla, e figliuoli, con ordine che si contentassero della sobrietà. Ma non si tosto arriuò vicino alla Città, che uscirono all'incontro il Cardinal Medici, Este, ed Alessandro, ed in un Palazzo vicino vestirono questa Signora Camilla con abiti da Principef-

fa, credendo d'obligare in questo modo il Pontefice, che sapeuano benissimo, esser egli molto affectionato à detta sua sorella, e che s'era dechiarato d'aspettarla in Roma con gran desiderio.

Hora così vestita in abito da Prencipessa, venne condotta dalli medesimi Cardinali nella presenza del Pontefice, il quale non si tosto intese ch'era arrivata sua sorella, che si rallegò, e diede ordine che si facesse entrare nella sua presenza, ciò che seguì; ma benche questa gli fosse innanzi, ed i Cardinali gli la presentassero per le mani, con tutto ciò, egli fingendo di non vederla, domandaua seimpre, *dove era sua sorella*, e perche il Cardinale Alessandrino che la teneua per le mani gli disse, *eccola qui Santissimo Padre*. Il pontefice quasi sdegnato rispose, *non habbiamo altra sorella che una sola, la quale è Contadina alle Grotte, e questa che voi ci presentate è Prencipessa in Roma, onde non possiamo riconoscerla per nostra sorella, ma quando la vedremo tale che noi l'abbiamo lasciata nelle Grotte, all' hora la riconosceremo per nostra sorella*, e così se n'entrò inyn'altra

ca-

camera dando ordine, che se ne ritornaf-
sero tutti indietro, che seguì con scorno
di quei Cardinali.

Il giorno seguente ritornò poi con li
suoi abiti semplici, ed ordinari, ed accom-
pagnata da' due figliuoli della sua figli-
uola, e d'alcuni domestici del Pontefice,
il quale non si tolto la vide, che l'abbrac-
ciò con gran tenerezza d'affetto, e le dis-
se, *voi veramente siate nostra sorella*, e noi
vogliamo esser quella che vi fa Prencipessa, e
non altri. E così gli diede subito il suo
Palazzo, e Vigna di Santa Maria mag-
giore, e l'assignò giusta portione da viue-
re nobilmente, ma con ordine, che non
si mescolasse à domandar gracie; ed in
fatti la maggior gratia ch'essa ottenne
nello spatio di sei mesi fu, vn'Indulgenza
per la Chiesa del Refugio di Napoli, do-
ue all'istanza di quella Confraternità
venne detta Signora Camilla dechiarata
Protettrice.

La causa principale che mosse Sisto
à non riconoscere la sorella per sorella
sotto quegli abiti pomposi fu, per non
essere obligato à quei Cardinali, dubi-

tando che gli rimproverassero poi d'ha-
uerli vestito la sorella , cosa contraria
alla sua natura , che studiava con gran-
de accuratezza , di non obligarsi nessuno,
e particolarmente à quelli che lo crede-
vano obligato.

FINE

Della prima parte.